ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 92

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

LUNEDI' MARTEDI' 18-19 Aprile 1949

(Sped. abb. post. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 150 (lunedì 180), Annunci finanz. e legali L. 200, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport. L. 300 (lunedì 360) la linea. Pubblicità cinematografica: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 3200, semestre L. 1600, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 8500, semestre L. 2340, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Le reazioni dei partiti alla riforma agraria

Venerdì, al Consiglio dei ministri, primo esame delle ripercussioni suscitate nel Paese dalle dichiarazioni dell'on. De Gasperi - Nella stessa seduta il conte Sforza, di ritorno dagli Stati Uniti, riferirà sulla battaglia per le colonie

Roma, lunedì mattina.

Il primo anniversario della consultazione popolare del 18 aprile che cade oggi, viene celebrato sotto i segni di profonde innovazioni sociali, quale la riforma fondiaria i cui criteri informatori sono stati espressi dallo stesso presidente del Consiglio.

Al Viminale si rileva che con il voto di un anno fa si creò nel nostro Paese quel clima di stabilità che consente ora le riforme reclamate dal popolo e rispondenti al momento storico, nonché di rafforzare all'estero quella solidarietà che garantisce all'Italia una pace durevole e vantaggiosa per lo sviluppo dell'economia.

Un portavoce dell'on. De Gasperi è stato stamane molto esplicito: «La difesa della libertà e della pace — ci ha detto — nonché l'attuazione di una sempre più alta giustizia sociale restano il piano sul quale ha proceduto, procede e deve procedere la rappresentanza nazionale quale essa fu espressa dalla volontà dei cittadini un anno fa, il 18 aprile 1948».

Presto questa rappresentanza si troverà di fronte alla prima vasta e profonda riforma: si annunzia infatti che il progetto Segni per la riforma fondiaria sarà sottoposto al Consiglio dei ministri durante il prossimo mese di maggio, e subito dopo inoltrato al Parlamento.

Si entro quest'anno potrebbe quindi iniziarsi la costituzione della piccola proprietà contadina su quel milione e duecentomila ettari di terra che lo Stato, mediante la riforma, acquisirà da circa ottomila proprietari privati, i quali ne otterranno un congruo compenso.

La riforma fondiaria costituirà il banco di prova per i partiti politici, sia per quelli che sono al Governo, sia per quelli dell'opposizione.

Per quanto riguarda i partiti che fanno parte della coalizione governativa, uno di essi, il liberale, dovrà superare le sue pregiudiziali. I due aspetti della riforma agraria — la regolamentazione dei contratti agrari e la limitazione della proprietà terriera — e l'ordinamento regionale nello Stato sono, come si sa, le due spine che amareggiano la partecipazione dei liberali al Governo.

Come venne precisato quando si «varò» il primo progetto Segni per i contratti agrari, i partiti della coalizione non sono legati al punto da rinunziare alla loro individualità e quindi i ministri liberali possono fare valere le ragioni del loro partito, in sede di discussione in Consiglio dei ministri e in Parlamento. Comunque, il definitivo indirizzo del partito liberale sulla vasta e profonda riforma alla quale il Governo e il partito di maggioranza si accingono (mantenendo gli impegni presi prima del 18 aprile) sarà stabilito dal prossimo congresso liberale fissato per il 5-7 giugno.

Dalle correnti che si agitano nel partito liberale, non si può prevedere ora se quella favorevole all'uscita dal Governo non finirà col prevalere.

Quanto al partito socialdemocratico, esso è favorevole alla riforma, ma fino a un certo punto: in effetti non pochi socialdemocratici sono orientati verso forme di statalismo suggerite dalla loro dottrina marxista, e ritengono che una sbrigliamento della proprietà terriera conduce fatalmente a un regresso della produzione agricola.

Il repubblicano è, forse, fra i partiti della coalizione, il più vicino alle linee tracciate dalla democrazia cristiana in materia di riforma agraria, così come del resto lo fu in politica estera.

Quanto ai partiti di opposizione, essi non nascondono la loro ostilità nei propositi del Governo e affermano che i concetti della riforma fondiaria annunciati da De Gasperi sono «elastici».

Ma più che dell'opposizione dei comunisti e dei socialisti fusionisti, che ha un carattere ormai pregiudiziale, ci si duole che l'on. De Gasperi e i dirigenti della democrazia cristiana si preoccupano in modo particolare, per l'attuazione della riforma fondiaria, di quegli strati della popolazione italiana che il 18 aprile si strinsero attorno alla D. C. per ragioni ideologiche di carattere generale.

«Si tratta — diceva stamane un esponente democristiano — di una zona fluttuante che potrebbe anche divenire la zona di maggiori resistenze conservatrici. Su di essa dovranno agire la buona propaganda e la persuasione. Non è esagerato dire che forse da questi strati dipenderà se l'Italia potrà realmente portare a termine l'opera della sua rinascita. Ma se per colpa loro ciò non avvenisse, essi ne porterebbero la responsabilità storica e, poichè le responsabilità si pagano prima o poi, il grave peso».

Nella riunione del Consiglio dei ministri, fissata per venerdì 22, De Gasperi e i suoi colleghi saranno a ogni modo in grado di fare un primo bilancio delle ripercussioni suscitate nel Paese dall'annunzio della riforma fondiaria.

Ma la prossima riunione del Consiglio assumerà particolare importanza anche per altre ragioni: anzitutto si prevede che vi parteciperà Sforza che rientrerebbe in Italia giovedì, dopo oltre due settimane di permanenza negli Stati Uniti.

Il ministro degli Esteri ragguaglierà i suoi colleghi sulla «battaglia» per le colonie e gli sviluppi della solidarietà fra i Paesi dell'occidente, dopo la firma del Patto atlantico.

E' probabile che nella stessa seduta del Consiglio si stabilisca anche la data della discussione in Parlamento per la ratifica del Patto atlantico.

Per impedire tale ratifica i partiti d'opposizione hanno iniziato oggi la raccolta delle firme di elettori alla nota petizione da presentare alla Camera e al Senato. Fra le prime firme apposte vi figurano quelle di vari intellettuali simpatizzanti con i partiti di sinistra.

Stamane alle 8 intanto sono partiti in treno alla volta di Parigi la maggioranza dei delegati italiani al «Congresso mondiale dei partigiani della pace» che inizierà i suoi lavori il giorno 20.

La delegazione è formata di circa 300 persone di cui 75 rappresentano le diverse Camere del Lavoro, 57 le Cooperative, 12 la Costituente della terra, 100 l'U.D.I., 13 la Federterra, oltre tutte le organizzazioni più o meno direttamente controllate dal partito comunista, che ha organizzato manifestazioni popolari alle varie stazioni dove il treno, composto di cinque vagoni, sostarà durante il percorso.

Nel campo del lavoro, viva è l'attesa per l'incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali chiesto che si svolgerà domani al Ministero del Lavoro, presso il sottosegretario La Pira, per avviare a soluzione la vertenza che si protrae da ben due mesi.

In effetti sarà dato vedere domani se è possibile raggiungere un accordo fra le organizzazioni degli industriali e dei lavoratori per la ripresa delle trattative. Autorevoli sindacalisti hanno sottolineato il valore dell'incontro. «Domani — essi hanno detto — giudicheremo se gli industriali vogliono effettivamente la buona volontà che non mancano di proclamare in ogni occasione. La C.G.I.L. ha dato una prova concreta di responsabilità sospendendo lo sciopero generale dei chimici, che avrebbe arrecato a quel ramo dell'industria e al Paese un danno valutato sui venti miliardi di lire. Tocca ora alla Confindustria assumersi il peso delle conseguenze sulla produzione che potranno derivare da assurde pregiudiziali».

E' nata stanotte l'Irlanda indipendente

DUBLINO, lunedì mattina.

Salve di artiglieria hanno salutato a mezzanotte la proclamazione dell'Irlanda a repubblica indipendente. Ventuna colpi di cannone, tirati dal ponte O'Connell al centro di Dublino, hanno rimbombato per salutare la storica avvenimento. Fanfare militari hanno quindi intonato l'inno nazionale, mentre scene di indescrivibile entusiasmo si svolgevano tra la popolazione.

I festeggiamenti dureranno due giorni e speciali misure di precauzione sono state prese alla zona di frontiera con l'Irlanda del Nord allo scopo di prevenire eventuali manifestazioni nazionaliste.

In tutte le 26 contee eventuale da mezzanotte la nuova bandiera nazionale — il tricolore verde-bianco-arancio —. A Dublino, tuttavia, mancavano decorazioni floreali, non avendo il consiglio municipale trovato la maggioranza necessaria per votare le spese relative a causa dell'opposizione dei nuclei del partito di De Valera, il quale rifiuta di salutare l'avvento della repubblica finchè ad essa non saranno incorporate le sei contee dell'Ulster (Irlanda del Nord). De Valera, di cui è nota il grande apporto alla formazione della repubblica, non prenderà neppure parte alle cerimonie fissate oggi per solennizzare la prima giornata d'indipendenza.

L'Irlanda era caduta sotto il dominio inglese 784 anni fa. La sanguinosa lotta per la sua indipendenza risaliva al 1600, quando la regina Elisabetta ottenne dalla Spagna Clavio in Irlanda di un esercito incaricato di reprimere l'insurrezione capeggiata da O'Neill e O'Connell.

La Parigi-Roubaix con sorpresa finale

Colpo di fortuna di Serse Coppi

Due fuggitivi squalificati per errore di percorso

Serse Coppi (a destra) ha saputo intelligentemente approfittare dello strano finale della Parigi-Roubaix ed ha vinto nettamente la volata valida agli effetti della classifica. (Telefoto a Stampa Sera)

DAL NOSTRO INVIATO

Roubaix, lunedì matt.

Al primo annuncio che vi avrà dato la Radio della vittoria di Serse Coppi nella Parigi-Roubaix, avrete certo creduto che lo «speaker» si fosse sbagliato di nome. Lo stesso dubbio abbiamo avuto noi giornalisti quando, giunti al velodromo di Roubaix che la corsa era già decisa, ci hanno detto che aveva vinto Coppi, ma non il grande, bensì il fratello che, come corridore, non ha niente a che fare con lui. E difatti mi vidi venire incontro Serse con gli occhi più fuori dalla testa del solito, che mi diceva che aveva vinto lui, perchè gli altri due che lo avevano preceduto, avevano sbagliato strada e lui era arrivato primo, perchè aveva fatto la strada giusta. Vi confesso che c'è voluto non poco per raccapezzarci in questa faccenda. Anzitutto io avrei perchè non ho visto l'arrivo. Ero entrato nell'inferno di Wattignies alle spalle dei primi dieci corridori, in fuga da un pezzo. Non appena passati dalla strada nazionale e quella che, con largo giro, doveva portarci all'arrivo, siamo entrati in una nuvola di polvere nera, siamo stati presi nella vivace stretta e capricciosa della strada, tutta a pavé sulla quale anche il nostro automobilismo ballonzolava e vibrava in modo tutt'altro che piacevole. Immaginatevi che cosa dovevano sentire i corridori su quelle ruotine strette e dure che sobbalzavano di pietrella in pietrella, sobbalzando disperate di buca in buca e di banchina in banchina.

Intanto la caccia ai dieci era in pieno sviluppo: gli inseguitori si avvicinavano, i direttori di corsa bloccavano la strada, affinchè le macchine non calpestassero e non disturbassero i corridori, cioè non si ripetesse quello che era capitato nella Freccia Vallone ai danni di Coppi. Ma se ora ancora, nei limiti del possibile, la regolarità della gara, ci era vietato di vedere come essa si svolgeva. Per colmo di sfortuna una caduta di parecchi corridori formò il cartoccio delle macchine, parecchie delle quali cozzarono improvvisamente nell'improvvisa formata e al misero di lamiere provocando una confusione indescrivibile fra stridori di freni e di clacson e urla di corridori. Niente di grave, per fortuna, ma un arresto generale che ci impedì di arrivare in tempo ad assistere all'arrivo.

In vicinanza del velodromo c'era un bivio e non si capiva come i primi due erano stati fatti girare a destra, invece che a sinistra, dove avrebbero dovuto andare e dove andarono gli inseguitori, alla testa dei quali rimase a mezz'aria Serse Coppi, dato che Fausto era rimasto attardato dalla caduta.

Girando dietro al velodromo ed entrando a piedi per una portierina di servizio, i due fecero la loro apparizione in pista dalla parte opposta dalla quale avrebbero dovuto comparire e qui si incontrarono con quelli che li inseguivano e che, compiuto il regolamentare giro e mezzo, fecero in modo che fu visto da Serse; gli altri due non fecero che tre quarti di giro; ma siccome il direttore di corsa li aveva visti in vantaggio in vicinanza del velodromo, li considerò regolarmente arrivati e diede primo Maré e secondo Lorman.

Intanto Serse non lo intendeva così: il primo arrivato sul percorso regolare era lui e non gli pareva vero di attenersi alla legge che gli dava ragione: vincere sentendosi che una Parigi-Roubaix. Maré fu annunciato vincitore — ma l'annuncio non suscitò grande entusiasmo, anzi parecchi fischi e si ebbe il rituale mazzo di fiori — ma Serse fece subito reclamo e mezz'ora dopo gli fu data ragione: il vincitore della 47ª Parigi-Roubaix era proprio lui.

Che questo fosse la maniera migliore per iscrivere per la prima volta il nome di un italiano (Giulio Rossi vinse nel 1937, ma non lo si può considerare come prodotto del nostro ciclismo) nel Libro della più grande corsa francese, non oserei dire. Di sarà anzi chi dirà che sarebbe stato più cavalleresco, più sportivo lasciare la vittoria a chi l'aveva ormai già in tasca, quando gli hanno fatto sbagliare strada. Ed anche su questo io potrei acconsentire: ma mettetevi nei panni di questo giovanotto che non ha mai vinto una grande corsa e che vede la possibilità di riuscirla, sia pure con l'aiuto di un'articolo da regolamento!

«Capirà — mi diceva poi — quando mai potrà capitarmi un'altra occasione come questa?».

E Serse l'occasione non se l'è lasciata scappare; ma bisogna anche dire che ha saputo procacciarsela perchè alla sua corsa di tori si deve fare tanto di cappello, tanto è piaciuto e ha favorevolmente impressionato il suo comportamento prima nel difendere il fratello e poi nell'inventare per lui e mandare a monte le fughe che si susseguivano, poi nel prendere l'iniziativa della riscossa finale proprio quando la fatica e il pavé andavano seminando vittime a ogni passo. Fausto ha così visto realizzarsi il suo sogno, che era quello di vedere il fratello vincere una bella corsa. Quando l'ha potuto scattare alla caccia dei primi, ha pensato che questa era la volta buona e con l'aiuto della fortuna così è stato.

«In fondo, diceva poi, se io avrò la vittoria sarà oggetto del regalo di Pasqua a Parigi, io ho fatto perchè era pentito di avermi rubato la vittoria nella Freccia Vallone».

Il duello Coppi (quello grande) - Van Steenbergen, è completamente mancato. L'italiano ha dovuto subire per tutta la corsa, la generale e stretta vigilanza, senza poter trovare un percorso l'appiglio ad un'azione di forza che mettesse in luce le sue doti; e il belga è scomparso dopo Arras, apparentemente per una caduta, in realtà, io penso, perchè aveva già risentito, secondo le previsioni di Coppi, lo sforzo compiuto mercoledì scorso.

Avvolata di questo tema, la corsa non ha potuto svolgerne un altro di particolare interesse sportivo e di significato tecnico. In complesso non è stata una grande gara, neppure arrivai del suo sorprendente epilogo. Magni, sorvegliatissimo anche lui (anche da parte di Coppi) e Leoni, hanno fatto meno di quanto si attendeva da loro. Degli altri italiani i migliori sono stati Fondelli, Conte, Milano, Logli e Ricci.

Con questo risultato, che avrà discusso a lungo, si chiude la nostra spedizione franco-belga: due vittorie, alla pari di partita diversa, su tre corse, non sono poche. E se a questo si aggiunge che Coppi e Magni conservano il comando della classifica della Desgrange-Colombo e l'Italia si avvicina al Belgio in quella per Nazioni, bisogna dire che il bilancio dell'impresa si chiude con un attivo che neppure le più lieta previsioni avrebbero lasciato sperare.

Giuseppe Ambrosini

1. COPPI Serse in 6.11'55" (2. Decker, Matthieu, Kyselove, Buyse, Anglaux, Werbrouk, Martin, Callens 0.12'22") capo un gruppo di 43 uomini a pari merito nel tempo di Galiene, tra i quali Coppi Fausto, Magni, Logli, Leoni, Ciolli, Milano, Fondelli, Ge Castiglioni, Ge Malabrocca, Te Derycke, Bi Bizzi, Bi Pasquini.

Gravemente ammalato il «poeta laureato» inglese

ASHCOOMB, lunedì mattina.

Il settantenne «Poeta Laureato» d'Inghilterra, John Masefield, colpito di recente da un attacco di influenza, versa in gravi condizioni nella sua dimora in Abingdon nel Berkshire.

Fin dall'inizio del 47° secolo i sovrani d'Inghilterra hanno costantemente osservato la consuetudine di nominare «Poeta Laureato», con l'incarico di celebrare in versi gli avvenimenti più salienti della vita nazionale, uno tra i più quotati poeti viventi.

L'americana uxoricida in Germania

Wilma Ybarbo graziata

Liberata Venerdì Santo e partita in aereo, ha riabbracciato ieri in patria il suo piccolo Gimmy - "I rimorsi di coscienza - ha detto il generale Clay - saranno la sua punizione"

Nostro servizio particolare

Francoforte, lunedì matt.

Alle ore 10 di ieri, all'aeroporto di West Over Field, nel Massachusetts è atterrato il quadrimotore partito sabato alle ore 16 dall'aeroporto di Francoforte, con a bordo una sola donna: la signora Wilma Ybarbo, la prima donna americana condannata in Germania per avere ucciso suo marito, e graziata dal generale Clay, comandante supremo di tutte le truppe di occupazione americane in Europa. Le notizie radio annunciano che appena il quadrimotore avrà fatto sosta in Islanda, ha ripreso sulla pista del campo, si è visto un ragazzino sbandarsi di corsa verso il gigantesco aeroplano. Era Gimmy, il figliuoletto della signora. Questa alcuni attimi dopo scendeva gesticolando dalla scaletta di bordo per abbracciarlo e baciarlo, fra un fiume di lacrime che le inondavano il bellissimo volto, cui faceva scomposta cornice una folta criniera di ricciuti castani scuri.

In quell'attimo si rialacciava il filo della vita familiare della signora Ybarbo, spezzata da lei stessa in una notte del settembre scorso con quattro proiettili di rivoltella esplosi a bruciapelo contro suo marito, un sergente della polizia militare americana, che rimaneva ucciso sul colpo.

Condannata a 20 anni

Il delitto della Ybarbo suscitò un vivo interesse, non solo per la eccezionale bellezza della donna che ha freddato il marito, ma perchè l'assassina è la prima donna americana che in Europa ha ucciso un membro dell'esercito americano. Infatti la signora non è stata processata e condannata dal Tribunale Militare americano per avere assassinato il proprio marito, ma per avere assassinato un soldato americano. Di qui il particolare interesse delle truppe di occupazione in Germania e in Austria e del grande pubblico americano. Pare che Ybarbo abbia voluto vendicarsi delle molte donne che circuivano il suo giovane marito, al quale era andata sposa quando aveva appena 16 anni di età. Questo la signora non ha detto, ma lo si è potuto intuire dalle dichiarazioni fatte ai giudici, che tuttavia l'hanno condannata.

Il processo, che si svolse nel dicembre scorso a Marienburg, ha rivelato che tre mesi prima e cioè il 20 settembre, durante un «drinking party» notturno nelle vicinanze del paese nel quale il sergente prestava servizio, dopo che i partecipanti alla «bevuta» avevano già trecannato gran quantità di gin, era sorta all'improvviso fra i coniugi Ybarbo una disputa che subito si era fatta vivace.

L'assassina non ha saputo difendersi altrimenti che dicendo che a un tratto ella ebbe la sensazione che suo marito stesse per batterla, e allora estratta dalla borsetta la rivoltella che portava sempre con sè, sparò. Non quindi per legittima difesa, in quanto ella non ha affatto temuto che il marito potesse magari far fuoco su di lei. E' per questo che il Tribunale militare americano, in base al Codice Penale militare americano, l'ha condannata per assassinio colposo a venti anni di carcere.

Ma la Corte di appello americana il 14 marzo ha ridotto la pena a 15 anni di carcere, adducendo che la signora Ybarbo — pur essendo la vedova del sergente americano da lei ucciso — per il fatto di essere una persona civile americana residente in Germania, non poteva essere giudicata da un tribunale militare e in base al codice penale militare americano, ma soltanto da un tribunale civile americano, secondo il codice penale tedesco.

La Corte di Appello si è servito di un cavillo giuridico per ridurre di un quarto la pena, ma non ho osato sostituire la tesi della legittima difesa. Tuttavia l'avvocato della bellissima condannata, il dott. Stanley Gainer, che attualmente sta trascorrendo un breve periodo di riposo in Italia, ha fatto appello alla clemenza del gen. Clay, che dispone del diritto di grazia in tutti i territori europei occupati da truppe americane. Egli già sovente ha dimostrato una grande generosità perdonando commutando sentenza di pene di morte per implorazione di carcere a vita.

Le cause del delitto

Il gen. Clay ha concesso la grazia il giorno di Venerdì Santo, forse per sottolineare che la signora Ybarbo deve convertirsi e risorgere a nuova vita.

E' stato infatti venerdì mattina che un ufficiale americano è entrato nella cella della recluse, nel carcere di Wildungen, che si trova a pochi chilometri da Fritzlar, la località dove la donna uccise il marito, per comunicarle che era libera.

Il documento che ha sancito la grazia prevedeva che la signora appena rimessa in libertà doveva tornare per via aerea agli Stati Uniti, presso suo figlio che aveva lasciato la zona americana nel mese di gennaio.

Il Governatore spiega che ha creduto giusto fare clemenza essendo convinto che i rimorsi di coscienza puniranno sufficientemente la donna negli anni venturi e perchè ritiene che essa ha commesso il delitto sopraffatta dalla disgustosa della vita coniugale tedesca, dalla quale ella si è trovata come sommersa; per cui ha perso, forse per un attimo solo — l'attimo in cui ha ucciso il proprio marito — il vero senso della vita. Certo al delitto hanno contribuito la soverchia esaltazione causata dall'alcool e dall'ambiente e il segreto dramma della vita coniugale degli Ybarbo. Tutti fatti che però non giustificano l'uccisione di un uomo.

«E' grave separare un figliuolo ancora piccolo (Jimmy ha 6 anni) dalla madre», dice il rescritto del generale. Ma io non credo che la signora Ybarbo sia una delinquente nè una viziosa, per cui, tenuto calcolo del sette mesi di carcere già scontati, ritengo giusto revocare la sentenza e ordinare alla signora di ritornare al più presto agli Stati Uniti».

Così sabato alle ore 15 all'aeroporto di Francoforte giungeva un'automobile scortata da staffette della polizia militare americana. Nella macchina — come si è saputo solo questa notte — si trovava la signora Ybarbo.

Sulla tomba del marito

A tutti fu proibito di avvicinarla. Vestiva un completo di seta bianca sul quale portava un pastrano grigio di lana con righe fitte. Non aveva con sè che una borsa di cuoio rosso vivo. Non portava guanti, ma la tabbra era molto dipinta.

All'aviolare dalla macchina brillava uno smeraldo e agli orecchi due piccole farfalle d'oro con un brillantino. Non portava cappello e non aveva perle al collo.

Nelle prime ore di stamane si è ufficialmente appreso che la Ybarbo nel momento in cui tre giorni orsono, le sono state dischiuse le porte della prigione, ha detto: «Sarò per tutta la mia vita riconoscente al generale Clay perchè mi ha ridato la libertà, ma particolarmente gli sarò grata perchè egli mi ha ridato la libertà oggi Venerdì Santo. Io non ho mai disperato neppure quando il Tribunale Militare americano mi ha condannato a venti anni di carcere. Io non ho che un desiderio: rivedere il mio bambino».

Nessun giornalista ha potuto assistere alla partenza della signora. Prima di aprire nella cabina dell'aeroplano militare che l'ha portata nel Massachusetts ella ha pregato sulla tomba del marito, sepolto nel cimitero di Fritzlar, sotto una croce fatta con due rami di betulla.

Luigi Morandi

Nove avvelenati da carne di cavallo

Varese, lunedì mattina.

Nel giro di un ora nove persone abitanti in punti diversi della città sono state ricoverate all'ospedale in preda a gravi sintomi di avvelenamento causato dall'ingestione di carne di cavallo mangiata crudà o tritata e che è stata acquistata presso lo stesso negozio.

Tre proposte per le colonie

L'odierna discussione alle Nazioni Unite

New York, lunedì mattina.

Il Comitato politico delle Nazioni Unite tornerà a riunirsi questo pomeriggio per riprendere la discussione del problema delle Colonie italiane. Tra gli altri prenderanno la parola il rappresentante arabo e quello egiziano che rivolgeranno un appello all'O.N.U. perchè non venga ristabilita in Africa un'amministrazione italiana.

L'O.N.U. sceglierebbe oggi tra tre proposte: quella anglo-americana: amministrazione fiduciaria britannica sulla Cirenaica; amministrazione fiduciaria italiana sulla Somalia; annessione di una parte dell'Eritrea da parte dell'Etiopia. Dovrebbe essere lasciato in sospeso il futuro della Tripolitania e della provincia occidentale dell'Eritrea; quella latino-americana: amministrazione fiduciaria italiana sulla Somalia, Tripolitania e parte dell'Eritrea; accesso al mare per l'Etiopia attraverso l'Eritrea; possibile amministrazione fiduciaria britannica sulla Cirenaica; e quella sovietica: dieci anni di amministrazione fiduciaria da parte dell'O.N.U. su tutte le Colonie e controllo su ognuna di queste da parte di un amministratore delle Nazioni Unite, coadiuvato da consiglieri di diverse Nazioni tra cui compresa l'Unione Sovietica e l'Italia, come pure rappresentanti delle popolazioni indigene: indipendenza della Libia al termine dei dieci anni.

Alpinista che si sfracella con un volo di 200 metri

Trento, lunedì mattina.

Una impressionante sciagura alpinistica è avvenuta ieri nel gruppo di Selva, nelle Dolomiti. Il vent'quattrenne Guglielmo Poce da Bolzano stava scalando una delle celebri torri legate la cordata con le signorine Amadei e Albertini di Trento, quando ad un tratto per il cedimento di un appiglio, precipitava nel vuoto con un volo di oltre 200 metri.

Le due signorine che stavano per essere trascinate nella tragica caduta, si salvarono miracolosamente per la rottura della corda tagliata da uno spuntone di roccia e potevano essere poi soccorse

Esperimenti nel Sahara per la difesa atomica

Londra, lunedì mattina.

Secondo voci non confermate i capi dell'organismo di difesa dell'Unione occidentale starebbero approntando i piani per un importante ciclo di manovre terrestri combinate cui parteciperebbero truppe britanniche, francesi, belghe, olandesi e lussemburghesi. Tali manovre, le più importanti dalla fine della guerra, avrebbero seguito alle manovre navali combinate, che si svolgeranno nel prossimo mese di giugno.

Il «Sunday Chronicle» riceve poi da Tangeri che «appena» i piani di difesa dell'Unione occidentale saranno ultimati, gli esperimenti che forse potranno decidere della sorti dell'umanità si svolgeranno prossimamente nel Sahara: per diciotto mesi scienziati francesi, belgi ed americani lavoreranno segretamente alla soluzione dei seguenti quattro problemi: 1) difesa contro gli attacchi atomici, chimici e batteriologici; 2) produzione di antidoti contro i germi delle bombe batteriologiche; 3) applicazioni dell'energia nucleare ai processi di fabbricazione della gomma sintetica; 4) mezzi tecnici per la messa in atto di un piano comune di difesa dei paesi democratici».

ULTIMISSIME

Berlino e la guerra fredda

Incontro a quattro proposto da Mosca?

WASHINGTON, lunedì mattina.

Il Dipartimento di Stato si è rifiutato di commentare la notizia diffusa dal radio-commentatore Drew Pearson secondo la quale la Russia avrebbe chiesto la convocazione di una conferenza a quattro sulla Germania.

L'addetto all'Ufficio Stampa Michael Mc Dermott ha dichiarato: «Il Dipartimento di Stato è fermo nella dichiarazione fatta la settimana scorsa da Acheson secondo la quale gli Stati Uniti sono pronti ad accettare qualunque offerta sovietica suscettibile di porre fine alla guerra fredda in atto tra Oriente ed Occidente. Noi non abbiamo nulla da aggiungere a quanto detto da Mr. Acheson».

Nella sua conversazione radiofonica Pearson aveva detto che la Russia aveva avanzato la sua proposta attraverso il suo rappresentante in seno all'O.N.U. e che essa era stata considerata tanto interessante che Acheson ne aveva discusso con Bevin e Schuman. Pearson aveva precisato che i russi avevano reso noto la loro volontà di discutere la cessazione del blocco di Berlino unitamente al problema monetario tedesco e a un possibile ritiro delle truppe russe ed alleate dalla Germania.

Il Sud Marocchino sconvolto da un violento nubifragio

Rabat, lunedì matt.

Il mondo va proprio alla rovescia. Mentre nel resto europei e perfino in Russia la temperatura è da tempo straordinariamente mite con assenza di precipitazioni atmosferiche, il sud Marocchino, dove il caldo è leggendario, è stato sconvolto ieri da gravi inondazioni.

Un nubifragio catastrofico si è abbattuto specialmente su Casablanca.

Alcuni villaggi sono rimasti isolati e da alcuni giorni mancano notizie di un intero battaglione della Legione straniera che era partito per una marcia di addestramento

CIC presenta

VITTORIA
ERROL FLYNN
O. DE HAVILLAND
in
I PASCOLI DELL'ODIO
Regia: M. CURTIZ
WARNER BROS

ASTOR
La più bella storia d'amore portata sullo schermo
FUGA NEL TEMPO
ENTUSIASMANTE
con
TERESA WRIGHT
DAVID NIVEN
C.D.B.

DORIA
Un film emozionante
AVVENTURA ALL'AVANA
con
ROBERT TAYLOR
NORMA SHEARER
ENIC

CONTINUANO CON SUCCESSO LE REPLICHE

CRONACA CITTADINA

IL BIMBO CONTESO FRA IL CAPOCOMICO E LA SOUBRETTE

Con un'auto giunta da Milano rapito alla madre il piccolo Danilo

Il Maddalena prende il bimbo dalla culla e fugge avvolgendolo in una coperta - L'inseguimento della Celere - L'uomo si è costituito stanotte?

Il bimbo della contessa Nella Colombo — contesa appassionatamente fra la madre e il comico Renato Treviso detto Maddalena — è stato rapito ieri mattina.

La vicenda di questo piccino di sei mesi aveva già fatto molto scalpore. Era nato sul finire dell'ottobre dell'anno scorso. Nei registri dello stato civile di Milano era stato segnato con il nome di Danilo Colombo, figlio di Nella Colombo e di N.N. Nel certificato di battesimo risultò invece figlio della cantante e di Renato Treviso-Maddalena. I due attori erano visti assistere a d'accordo fino a due mesi fa. Poi venne la separazione. La madre partì il bimbo a Torino e l'affidò ad una balia. Elia andò a cantare nel dancing Lidò di piazza Castello. Da Milano il Maddalena scrisse per chiedere che il bambino fosse affidato a lui. La Colombo non gli rispose. Allora l'uomo prese diversi documenti che la donna impugnò tutti, togliendo ad essi ogni validità, e negandone per alcuni addirittura l'autenticità. La situazione era a questo punto: si attendeva una decisione dell'autorità giudiziaria.

Erano le 8,30 quando davanti alla casa di via Stradella 836 si fermò un'elegante automobile nera. Ne scesero tre uomini, vestiti con abiti chiari. A bordo, nella parte posteriore, rimase seduta una donna con i capelli bianchi con

Il Maddalena abbraccia il piccolo Danilo

riflessi scuri. I tre sconosciuti — come fossero gente molto pratica del posto — entrarono subito nello stabile e salirono in scala. Si fermarono sul pianerottolo del secondo piano per suonare il campanello alla porta dell'alloggio dei coniugi Arvalin. Aprì la figlia, una ragazza di diciotto anni. Riconobbe in uno dei tre il Maddalena e lo fece passare avanti, perchè fino a poco fa egli aveva da parte della Colombo il permesso di visitare il piccolo Danilo. Egli entrò; gli altri due lo seguirono. Il loro sguardo si posò subito sulla culla dove il bambino dormiva calmo e sereno. Appena furono nella stanza — così riferiscono gli Arvalin — il Maddalena, brusco, ordinò alla giovane di andarsene. All'udire quella voce, comparve da una camera la balia.

«Il Maddalena! Ma che cosa fa qui? Se ne vada per carità, io sono una povera donna, non mi metta nei guai!».

«Vengo per rivedere mio figlio. Voglio vederlo un solo istante. Vede, come è bello? Oh, io non posso più vivere senza di lui. Lei sa: lei vede: è mio figlio!».

«Se ne vada, lei e i suoi amici: se ne vada subito, altrimenti chiamo la polizia».

La donna spinse fuori i due sconosciuti, poi tornò indietro. In quel momento il Maddalena, rapido come un fulmine, afferrò l'innocente bambino, ancora addormentato e seminudo, lo avvolse precipitosamente in una coperta di lana che era ai piedi della culla, respinse la balia che gli veniva incontro e tentava sbarrargli il passo urlando; d'un tratto fu sul pianerottolo, dove lo attendevano gli amici. La donna, come si riebbe dopo aver barcollato in stato di semi incoscienza ed essersi appoggiata più volte alla parete come per rendersi realmente conto di ciò che succedeva, corse sulla porta e fece appena in tempo a vedere i tre che scendevano a rompicollo le scale, e udì ancora il pianto del piccino che era stato bruscamente svegliato dal trambusto. Poi il rombo del motore dell'automobile.

La Arvalin corse anch'essa sulla strada. Si recò dove abitano le Colombo, madre e figlia. Nella era assente, e lo fu per tutta la giornata. La balia riferì alla nonna di Danilo quanto era successo. Non aveva ancora terminato di parlare che la donna, fuori di sè per l'angoscia e lo sdegno, si precipitò ad un telefono. Avvertì la Celere e il dirigente della Squadra mobile. A quest'ultimo la figlia aveva già espresso il timore che il Maddalena avesse il proposito di rapire la innocente creatura: anzi tra gli ordini di servizio era la segnalazione di controllare il passaggio di un'auto di tipo francese con targa MA 6 Francia numero 6915 che, secondo la Colombo è di proprietà del Maddalena e doveva servire per un eventuale ratto.

Appena ricevuta la telefonata due jeeps della Celere furono lanciate all'inseguimento. L'automobile del rapitore, non era però quella indicata da precedenza dalla Colombo: portava una targa della provincia di Brescia. Dalle prime informazioni risultò che la macchina era stata vista attraversare per corso Grosseto. Poichè era probabile che si fosse diretta verso l'autostrada per Milano su questo rettifilo si lanciarono le jeeps, invano. Dopo una lunga corsa senza sosta, si decise di avvertire del fatto la polizia di Milano; questa provvide a stabilire subito alcuni posti di blocco.

Alla questura di corso Vinzaglio è stata sporta ieri mattina stessa denuncia contro il Maddalena da parte della madre di Nella Colombo. Il cognato è stato accusato di «sequestro di persona incapace». Si ignora fino a questo momento dove egli ed i suoi amici si siano rifugiati. La signora che attendeva sull'automobile ferma è probabilmente la madre del Maddalena.

Dalle ultime segnalazioni sembra che il piccolo sia stato portato presso un'altra balia a Genova: infatti, il Maddalena avrebbe deciso di segnalare in giornata alla polizia il luogo preciso dove si trova il bambino mettendolo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Secondo notizie della notte il capocomico sarebbe già venuto in contatto con i funzionari della questura di Milano.

La cantante Nella Colombo

Oggi la tradizionale merenda di Pasquetta

La maggioranza dei torinesi ha trascorso la Pasqua in famiglia. La ferrovia, dopo la punta registrata sabato con circa 60 mila viaggiatori, ieri hanno subito una sensibile contrazione al traffico. Solo poche corriere hanno effettuato i primi tratti del normale diretti verso la montagna.

Gran folla alla Messa solenne celebrata alle 10,30 in Duomo dal Cardinale Arcivescovo. La festa serena e tranquilla è proseguita nel pomeriggio nei bar e nei viali del centro. Molti hanno approfittato della giornata primaverile attiva per compiere lunghe passeggiate verso la periferia e sulla collina torinese per scegliere con cura il posto che servirà oggi per la tradizionale merenda di Pasquetta. Il tempo — secondo le previsioni degli uffici meteorologici — è promette di rimanere stabile.

Anche le ferrovie, specie quelle secondarie, hanno disposto un rafforzamento dei treni in partenza allo scopo di facilitare il deflusso delle molte migliaia di torinesi che oggi vorranno recarsi nei centri della provincia.

Oggi i negozi alimentari, compresa le panetterie, rimarranno aperti sino alle ore 13. L'Intendenza di Finanza comunica che tutte le esattorie rimarranno chiuse; la rata delle tasse potrà essere pagata domani senza mora.

L'iniziativa per la Pasquetta non è stata presa da diversi enti e da privati. Il Comitato delle convitte popolari organizza due feste a Villa Rey ed alla Pellerina.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Allosatti Pietro detto Ciacomo

Lo piangono inconsolabili: la moglie Lucia; la figlia Maria; il genero e il piccolo Armando; la famiglia Armandi, Ferrero e Allosatti.

I funerali avranno luogo domani 16 corr. alle ore 10,30, partendo da via Santena 6 (Ospedale Molinette).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 17 corrente, solennità di Pasqua, munita dei Conforti di N. S. Religione, spirava nel bacio del Signore

Degrandi Giovanna

Ne danno il doloroso annuncio le Suore di Carità di S. Maria.

Il funerale avrà luogo martedì 19 alle ore 10 con S. Messa presente Salma nel Santuario Madonna del Buon Consiglio, via Cervione 2, 17, Torino. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Brevi di cronaca

DISGRAZIE — Ieri sera il ventenne Franco Bertone, abitante in via Alassio 11, rincasando da Villa Gesero, cadeva procurandosi la frattura della base cranica. E' stato ricoverato al S. Giovanni con prognosi riservata.

In un incidente di gioco il cinquantaseienne Vittorio Pagliani, via Candelo 13, riceveva in riduzione il casegiato, minacciando di morte i familiari. La Celere provvedeva a trasportarlo a Collegno.

Furti sacrileghi sono stati compiuti nelle chiese parrocchiali di Almese e Castelnuovo Don Bosco. Ignoti hanno asportato calici d'oro e altri oggetti sacri per il valore di oltre un milione. I carabinieri delle due località hanno iniziato le indagini.

Cristianamente come visse, a sette mesi dalla dipartita dell'adorata moglie, rendeva la bell'anima a Dio il

RAG. PROF. CAV. Alessandro Aluffi

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il figlio Silvio con la moglie Maria Rosa e i piccoli Sandro ed Ester; le figlie: Luisa col marito Guido Romignoli e il piccolo Silvio, Maria Teresa e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., partendo dall'abitazione dell'estinto, via Asti 6 bis.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta G. Civali grande vive parte al dolore che ha colpito il sig. Silvio Aluffi per la perdita del suo adorato Padre.

I Colleghi e il personale della Ditta G. Civali si uniscono al dolore del sig. Silvio Aluffi per la perdita del suo adorato Padre.

Dirigenti, impiegati e Maestranze tutte della Impresa Generali Edili (I.G.E.), annunciano con profondo dolore il decesso, avvenuto in Trieste il 16 aprile 1946, del

PROF. DOTT. Francesco Biasi

socio e padre del loro Amministratore Unico, dott. ing. Vincenzo Biasi.

Gassino Virginio partecipa con profondo dolore il decesso del **Prof. Dott. FRANCESCO BIASI**, comproprietario della Impresa Generali Edili (I.G.E.).

Gli amici Arnaud, Lusarelli e Reviglio si associano al dolore dell'ing. Vincenzo Biasi per la perdita del suo padre, Prof. Dott. **FRANCESCO BIASI**.

Dopo lungo soffrire, confortata dalla benedizione del Sommo Pontefice, rendeva la sua anima a Dio

Maria Milanesio ved. Castaldi

Addolorati ne danno l'annuncio i figli:

Gian Maria con la moglie Agnese Marcellino e figli Lino e Dina Andrea,

Andrea con la moglie Argentina Giangellini e figli Dott. Livio, Ida e Maddalena,

Giuseppa con la moglie Teresa Baltrando e figli Prof. Ilari e Franca,

Gabriele con la moglie Giuseppina Pallati e figli Gerin, Lino, Antonina e Marco,

Giacomo con la moglie Gabriella Viora e figli Maria Teresa col marito Rag. Gino Gusio e il piccolo Alberto, Lina e Paola;

i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma verrà benedetta alle ore 14,30 del 19 in via del Carmine 22, donde proseguirà per Somariva Bosco, ove alle ore 15 si svolgeranno i funerali.

La presente serve di partecipazione personale.

I figli ringraziano in loro gratitudine al Prof. Allodi, al Dott. Carlo Ferraris e al Canonico Chiavazza per l'affettuosa e sapiente assistenza medica e spirituale prestata alle loro Mamma.

Munito della Benedizione Papale mancava ai suoi cari l'anima buona di

Valenzano Fiorenzo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Martini Gabriella; le figlie: Giuseppina col marito Maggiore Duro, Ada col marito Pina Giovanni col piccolo Alberto che tanto adorava; sorelle, fratelli e parenti tutti.

I funerali martedì alle ore 10,30 da via XX Settembre 46.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

RADIO

RETE AZZURRA. - 11: Musiche richieste; 11,30: Messa in volgare, con la Radio Vaticana; 12,25: Problemi commerciali; 13: Giornale; 13,35: Orchestra Fragna; 14,10: Rassa; 15,05: Orfeon e la sua orchestra; 15,30: Musiche brillanti; 16,30: Posta viva; 16,15: Carnet di ballo; 17: Lezione di inglese; 17,15: Lezione di francese; 18: Dalla Fiera di Milano; 19: Attualità; 19,10: Canti di cow-boys; 19,25: Quartetto Cetra; 19,45: Attualità sportive; 20: Giornale; 20,25: Ilolina e la sua orchestra; 21: Poesie d'ogni tempo; 21,15: Al Padiglione delle Rose; 22,10: Musiche d'Abruzzo; 22,30: Musica operistica; 23,10: Giornale; 23,20: Musica.

Rete rossa. - 11: Musiche per organo; 11,30: Circolando si canta; 12,25: Musiche brillanti; 14: Album d'armonia; 14,30: Canzoni americane; 15,15: Finestra sul mondo; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i piccoli; 18,30: L'Appendo; 19: Musiche da film; 19,40: Università Marconi; 20: Giornale; 20,22: Il primo passo; 21: Vecchio varietà. Pasquariello, Petrolini, De Angelis; 21,30: Venticinque ore felici (Parlo di C. Mazzi); dopo la commedia: Musica da ballo; 23,10: Giornale; 23,30: Musica da camera;

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Un re;
2. Un'abitazione;
3. Un'erba d'ogni mese;
4. Un'erba;
5. Un'erba d'una mano;
6. Un'erba;
7. Un'erba;
8. Un'erba;
9. Un'erba;
10. Un'erba;
11. Un'erba;
12. Un'erba;
13. Un'erba;
14. Un'erba;
15. Un'erba;
16. Un'erba;
17. Un'erba;
18. Un'erba;
19. Un'erba;
20. Un'erba;
21. Un'erba;
22. Un'erba;
23. Un'erba;
24. Un'erba;
25. Un'erba;
26. Un'erba;
27. Un'erba;
28. Un'erba;
29. Un'erba;
30. Un'erba;
31. Un'erba;
32. Un'erba;
33. Un'erba;
34. Un'erba;
35. Un'erba;
36. Un'erba;
37. Un'erba;
38. Un'erba;
39. Un'erba;
40. Un'erba;
41. Un'erba;
42. Un'erba;
43. Un'erba;
44. Un'erba;
45. Un'erba;
46. Un'erba;
47. Un'erba;
48. Un'erba;
49. Un'erba;
50. Un'erba;
51. Un'erba;
52. Un'erba;
53. Un'erba;
54. Un'erba;
55. Un'erba;
56. Un'erba;
57. Un'erba;
58. Un'erba;
59. Un'erba;
60. Un'erba;
61. Un'erba;
62. Un'erba;
63. Un'erba;
64. Un'erba;
65. Un'erba;
66. Un'erba;
67. Un'erba;
68. Un'erba;
69. Un'erba;
70. Un'erba;
71. Un'erba;
72. Un'erba;
73. Un'erba;
74. Un'erba;
75. Un'erba;
76. Un'erba;
77. Un'erba;
78. Un'erba;
79. Un'erba;
80. Un'erba;
81. Un'erba;
82. Un'erba;
83. Un'erba;
84. Un'erba;
85. Un'erba;
86. Un'erba;
87. Un'erba;
88. Un'erba;
89. Un'erba;
90. Un'erba;
91. Un'erba;
92. Un'erba;
93. Un'erba;
94. Un'erba;
95. Un'erba;
96. Un'erba;
97. Un'erba;
98. Un'erba;
99. Un'erba;
100. Un'erba;
101. Un'erba;
102. Un'erba;
103. Un'erba;
104. Un'erba;
105. Un'erba;
106. Un'erba;
107. Un'erba;
108. Un'erba;
109. Un'erba;
110. Un'erba;
111. Un'erba;
112. Un'erba;
113. Un'erba;
114. Un'erba;
115. Un'erba;
116. Un'erba;
117. Un'erba;
118. Un'erba;
119. Un'erba;
120. Un'erba;
121. Un'erba;
122. Un'erba;
123. Un'erba;
124. Un'erba;
125. Un'erba;
126. Un'erba;
127. Un'erba;
128. Un'erba;
129. Un'erba;
130. Un'erba;
131. Un'erba;
132. Un'erba;
133. Un'erba;
134. Un'erba;
135. Un'erba;
136. Un'erba;
137. Un'erba;
138. Un'erba;
139. Un'erba;
140. Un'erba;
141. Un'erba;
142. Un'erba;
143. Un'erba;
144. Un'erba;
145. Un'erba;
146. Un'erba;
147. Un'erba;
148. Un'erba;
149. Un'erba;
150. Un'erba;
151. Un'erba;
152. Un'erba;
153. Un'erba;
154. Un'erba;
155. Un'erba;
156. Un'erba;
157. Un'erba;
158. Un'erba;
159. Un'erba;
160. Un'erba;
161. Un'erba;
162. Un'erba;
163. Un'erba;
164. Un'erba;
165. Un'erba;
166. Un'erba;
167. Un'erba;
168. Un'erba;
169. Un'erba;
170. Un'erba;
171. Un'erba;
172. Un'erba;
173. Un'erba;
174. Un'erba;
175. Un'erba;
176. Un'erba;
177. Un'erba;
178. Un'erba;
179. Un'erba;
180. Un'erba;
181. Un'erba;
182. Un'erba;
183. Un'erba;
184. Un'erba;
185. Un'erba;
186. Un'erba;
187. Un'erba;
188. Un'erba;
189. Un'erba;
190. Un'erba;
191. Un'erba;
192. Un'erba;
193. Un'erba;
194. Un'erba;
195. Un'erba;
196. Un'erba;
197. Un'erba;
198. Un'erba;
199. Un'erba;
200. Un'erba;
201. Un'erba;
202. Un'erba;
203. Un'erba;
204. Un'erba;
205. Un'erba;
206. Un'erba;
207. Un'erba;
208. Un'erba;
209. Un'erba;
210. Un'erba;
211. Un'erba;
212. Un'erba;
213. Un'erba;
214. Un'erba;
215. Un'erba;
216. Un'erba;
217. Un'erba;
218. Un'erba;
219. Un'erba;
220. Un'erba;
221. Un'erba;
222. Un'erba;
223. Un'erba;
224. Un'erba;
225. Un'erba;
226. Un'erba;
227. Un'erba;
228. Un'erba;
229. Un'erba;
230. Un'erba;
231. Un'erba;
232. Un'erba;
233. Un'erba;
234. Un'erba;
235. Un'erba;
236. Un'erba;
237. Un'erba;
238. Un'erba;
239. Un'erba;
240. Un'erba;
241. Un'erba;
242. Un'erba;
243. Un'erba;
244. Un'erba;
245. Un'erba;
246. Un'erba;
247. Un'erba;
248. Un'erba;
249. Un'erba;
250. Un'erba;
251. Un'erba;
252. Un'erba;
253. Un'erba;
254. Un'erba;
255. Un'erba;
256. Un'erba;
257. Un'erba;
258. Un'erba;
259. Un'erba;
260. Un'erba;
261. Un'erba;
262. Un'erba;
263. Un'erba;
264. Un'erba;
265. Un'erba;
266. Un'erba;
267. Un'erba;
268. Un'erba;
269. Un'erba;
270. Un'erba;
271. Un'erba;
272. Un'erba;
273. Un'erba;
274. Un'erba;
275. Un'erba;
276. Un'erba;
277. Un'erba;
278. Un'erba;
279. Un'erba;
280. Un'erba;
281. Un'erba;
282. Un'erba;
283. Un'erba;
284. Un'erba;
285. Un'erba;
286. Un'erba;
287. Un'erba;
288. Un'erba;
289. Un'erba;
290. Un'erba;
291. Un'erba;
292. Un'erba;
293. Un'erba;
294. Un'erba;
295. Un'erba;
296. Un'erba;
297. Un'erba;
298. Un'erba;
299. Un'erba;
300. Un'erba;
301. Un'erba;
302. Un'erba;
303. Un'erba;
304. Un'erba;
305. Un'erba;
306. Un'erba;
307. Un'erba;
308. Un'erba;
309. Un'erba;
310. Un'erba;
311. Un'erba;
312. Un'erba;
313. Un'erba;
314. Un'erba;
315. Un'erba;
316. Un'erba;
317. Un'erba;
318. Un'erba;
319. Un'erba;
320. Un'erba;
321. Un'erba;
322. Un'erba;
323. Un'erba;
324. Un'erba;
325. Un'erba;
326. Un'erba;
327. Un'erba;
328. Un'erba;
329. Un'erba;
330. Un'erba;
331. Un'erba;
332. Un'erba;
333. Un'erba;
334. Un'erba;
335. Un'erba;
336. Un'erba;
337. Un'erba;
338. Un'erba;
339. Un'erba;
340. Un'erba;
341. Un'erba;
342. Un'erba;
343. Un'erba;
344. Un'erba;
345. Un'erba;
346. Un'erba;
347. Un'erba;
348. Un'erba;
349. Un'erba;
350. Un'erba;
351. Un'erba;
352. Un'erba;
353. Un'erba;
354. Un'erba;
355. Un'erba;
356. Un'erba;
357. Un'erba;
358. Un'erba;
359. Un'erba;
360. Un'erba;
361. Un'erba;
362. Un'erba;
363. Un'erba;
364. Un'erba;
365. Un'erba;
366. Un'erba;
367. Un'erba;
368. Un'erba;
369. Un'erba;
370. Un'erba;
371. Un'erba;
372. Un'erba;
373. Un'erba;
374. Un'erba;
375. Un'erba;
376. Un'erba;
377. Un'erba;
378. Un'erba;
379. Un'erba;
380. Un'erba;
381. Un'erba;
382. Un'erba;
383. Un'erba;
384. Un'erba;
385. Un'erba;
386. Un'erba;
387. Un'erba;
388. Un'erba;
389. Un'erba;
390. Un'erba;
391. Un'erba;
392. Un'erba;
393. Un'erba;
394. Un'erba;
395. Un'erba;
396. Un'erba;
397. Un'erba;
398. Un'erba;
399. Un'erba;
400. Un'erba;
401. Un'erba;
402. Un'erba;
403. Un'erba;
404. Un'erba;
405. Un'erba;
406. Un'erba;
407. Un'erba;
408. Un'erba;
409. Un'erba;
410. Un'erba;
411. Un'erba;
412. Un'erba;
413. Un'erba;
414. Un'erba;
415. Un'erba;
416. Un'erba;
417. Un'erba;
418. Un'erba;
419. Un'erba;
420. Un'erba;
421. Un'erba;
422. Un'erba;
423. Un'erba;
424. Un'erba;
425. Un'erba;
426. Un'erba;
427. Un'erba;
428. Un'erba;
429. Un'erba;
430. Un'erba;
431. Un'erba;
432. Un'erba;
433. Un'erba;
434. Un'erba;
435. Un'erba;
436. Un'erba;
437. Un'erba;
438. Un'erba;
439. Un'erba;
440. Un'erba;
441. Un'erba;
442. Un'erba;
443. Un'erba;
444. Un'erba;
445. Un'erba;
446. Un'erba;
447. Un'erba;
448. Un'erba;
449. Un'erba;
450. Un'erba;
451. Un'erba;
452. Un'erba;
453. Un'erba;
454. Un'erba;
455. Un'erba;
456. Un'erba;
457. Un'erba;
458. Un'erba;
459. Un'erba;
460. Un'erba;
461. Un'erba;
462. Un'erba;
463. Un'erba;
464. Un'erba;
465. Un'erba;
466. Un'erba;
467. Un'erba;
468. Un'erba;
469. Un'erba;
470. Un'erba;
471. Un'erba;
472. Un'erba;
473. Un'erba;
474. Un'erba;
475. Un'erba;
476. Un'erba;
477. Un'erba;
478. Un'erba;
479. Un'erba;
480. Un'erba;
481. Un'erba;
482. Un'erba;
483. Un'erba;
484. Un'erba;
485. Un'erba;
486. Un'erba;
487. Un'erba;
488. Un'erba;
489. Un'erba;
490. Un'erba;
491. Un'erba;
492. Un'erba;
493. Un'erba;
494. Un'erba;
495. Un'erba;
496. Un'erba;
497. Un'erba;
498. Un'erba;
499. Un'erba;
500. Un'erba;
501. Un'erba;
502. Un'erba;
503. Un'erba;
504. Un'erba;
505. Un'erba;
506. Un'erba;
507. Un'erba;
508. Un'erba;
509. Un'erba;
510. Un'erba;
511. Un'erba;
512. Un'erba;
513. Un'erba;
514. Un'erba;
515. Un'erba;
516. Un'erba;
517. Un'erba;
518. Un'erba;
519. Un'erba;
520. Un'erba;
521. Un'erba;
522. Un'erba;
523. Un'erba;
524. Un'erba;
525. Un'erba;
526. Un'erba;
527. Un'erba;
528. Un'erba;
529. Un'erba;
530. Un'erba;
531. Un'erba;
532. Un'erba;
533. Un'erba;
534. Un'erba;
535. Un'erba;
536. Un'erba;
537. Un'erba;
538. Un'erba;
539. Un'erba;
540. Un'erba;
541. Un'erba;
542. Un'erba;
543. Un'erba;
544. Un'erba;
545. Un'erba;
546. Un'erba;
547. Un'erba;
548. Un'erba;
549. Un'erba;
550. Un'erba;
551. Un'erba;
552. Un'erba;
553. Un'erba;
554. Un'erba;
555. Un'erba;
556. Un'erba;
557. Un'erba;
558. Un'erba;
559. Un'erba;
560. Un'erba;
561. Un'erba;
562. Un'erba;
563. Un'erba;
564. Un'erba;
565. Un'erba;
566. Un'erba;
567. Un'erba;
568. Un'erba;
569. Un'erba;
570. Un'erba;
571. Un'erba;
572. Un'erba;
573. Un'erba;
574. Un'erba;
575. Un'erba;
576. Un'erba;
577. Un'erba;
578. Un'erba;
579. Un'erba;
580. Un'erba;
581. Un'erba;
582. Un'erba;
583. Un'erba;
584. Un'erba;
585. Un'erba;
586. Un'erba;
587. Un'erba;
588. Un'erba;
589. Un'erba;
590. Un'erba;
591. Un'erba;
592. Un'erba;
593. Un'erba;
594. Un'erba;
595. Un'erba;
596. Un'erba;
597. Un'erba;
598. Un'erba;
599. Un'erba;
600. Un'erba;
601. Un'erba;
602. Un'erba;
603. Un'erba;
604. Un'erba;
605. Un'erba;
606. Un'erba;
607. Un'erba;
608. Un'erba;
609. Un'erba;
610. Un'erba;
611. Un'erba;
612. Un'erba;
613. Un'erba;
614. Un'erba;
615. Un'erba;
616. Un'erba;
617. Un'erba;
618. Un'erba;
619. Un'erba;
620. Un'erba;
621. Un'erba;
622. Un'erba;
623. Un'erba;
624. Un'erba;
625. Un'erba;
626. Un'erba;
627. Un'erba;
628. Un'erba;
629. Un'erba;
630. Un'erba;
631. Un'erba;
632. Un'erba;
633. Un'erba;
634. Un'erba;
635. Un'erba;
636. Un'erba;
637. Un'erba;
638. Un'erba;
639. Un'erba;
640. Un'erba;
641. Un'erba;
642. Un'erba;
643. Un'erba;
644. Un'erba;
645. Un'erba;
646. Un'erba;
647. Un'erba;
648. Un'erba;
649. Un'erba;
650. Un'erba;
651. Un'erba;
652. Un'erba;
653. Un'erba;
654. Un'erba;
655. Un'erba;
656. Un'erba;
657. Un'erba;
658. Un'erba;
659. Un'erba;
660. Un'erba;
661. Un'erba;
662. Un'erba;
663. Un'erba;
664. Un'erba;
665. Un'erba;
666. Un'erba;
667. Un'erba;
668. Un'erba;
669. Un'erba;
670. Un'erba;
671. Un'erba;
672. Un'erba;
673. Un'erba;
674. Un'erba;
675. Un'erba;
676. Un'erba;
677. Un'erba;
678. Un'erba;
679. Un'erba;
680. Un'erba;
681. Un'erba;
682. Un'erba;
683. Un'erba;
684. Un'erba;
685. Un'erba;
686. Un'erba;
687. Un'erba;
688. Un'erba;
689. Un'erba;
690. Un'erba;
691. Un'erba;
692. Un'erba;
693. Un'erba;
694. Un'erba;
695. Un'erba;
696. Un'erba;
697. Un'erba;
698. Un'erba;
699. Un'erba;
700. Un'erba;
701. Un'erba;
702. Un'erba;
703. Un'erba;
704. Un'erba;
705. Un'erba;
706. Un'erba;
707. Un'erba;
708. Un'erba;
709. Un'erba;
710. Un'erba;
711. Un'erba;
712. Un'erba;
713. Un'erba;
714. Un'erba;
715. Un'erba;
716. Un'erba;
717. Un'erba;
718. Un'erba;
719. Un'erba;
720. Un'erba;
721. Un'erba;
722. Un'erba;
723. Un'erba;
724. Un'erba;
725. Un'erba;
726. Un'erba;
727. Un'erba;
728. Un'erba;
729. Un'erba;
730. Un'erba;
731. Un'erba;
732. Un'erba;
733. Un'erba;
734. Un'erba;
735. Un'erba;
736. Un'erba;
737. Un'erba;
738. Un'erba;
739. Un'erba;
740. Un'erba;
741. Un'erba;
742. Un'erba;
743. Un'erba;
744. Un'erba;
745. Un'erba;
746. Un'erba;
747. Un'erba;
748. Un'erba;
749. Un'erba;
750. Un'erba;
751. Un'erba;
752. Un'erba;
753. Un'erba;
754. Un'erba;
755. Un'erba;
756. Un'erba;
757. Un'erba;
758. Un'erba;
759. Un'erba;
760. Un'erba;
761. Un'erba;
762. Un'erba;
763. Un'erba;
764. Un'erba;
765. Un'erba;
766. Un'erba;
767. Un'erba;
768. Un'erba;
769. Un'erba;
770. Un'erba;
771. Un'erba;
772. Un'erba;
773. Un'erba;
774. Un'erba;
775. Un'erba;
776. Un'erba;
777. Un'erba;
778. Un'erba;
779. Un'erba;
780. Un'erba;
781. Un'erba;
782. Un'erba;
783. Un'erba;
784. Un'erba;
785. Un'erba;
786. Un'erba;
787. Un'erba;
788. Un'erba;
789. Un'erba;
790. Un'erba;
791. Un'erba;
792. Un'erba;
793. Un'erba;
794. Un'erba;
795. Un'erba;
796. Un'erba;
797. Un'erba;
798. Un'erba;
799. Un'erba;
800. Un'erba;
801. Un'erba;
802. Un'erba;
803. Un'erba;
804. Un'erba;
805. Un'erba;
806. Un'erba;
807. Un'erba;
808. Un'erba;
809. Un'erba;
810. Un'erba;
811. Un'erba;
812. Un'erba;
813. Un'erba;
814. Un'erba;
815. Un'erba;
816. Un'erba;
817. Un'erba;
818. Un'erba;
819. Un'erba;
820. Un'erba;
821. Un'erba;
822. Un'erba;
823. Un'erba;
824. Un'erba;
825. Un'erba;
826. Un'erba;
827. Un'erba;
828. Un'erba;
829. Un'erba;
830. Un'erba;
831. Un'erba;
832. Un'erba;
833. Un'erba;
834. Un'erba;
835. Un'erba;
836. Un'erba;
837. Un'erba;
838. Un'erba;
839. Un'erba;
840. Un'erba;
841. Un'erba;
842. Un'erba;
843. Un'erba;
844. Un'erba;
845. Un'erba;
846. Un'erba;
847. Un'erba;
848. Un'erba;
849. Un'erba;
850. Un'erba;
851. Un'erba;
852. Un'erba;
853. Un'erba;
854. Un'erba;
855. Un'erba;
856. Un'erba;
857. Un'erba;
858. Un'erba;
859. Un'erba;
860. Un'erba;
861. Un'erba;
862. Un'erba;
863. Un'erba;
864. Un'erba;
865. Un'erba;
866. Un'erba;
867. Un'erba;
868. Un'erba;
869. Un'erba;
870. Un'erba;
871. Un'erba;
872. Un'erba;
873. Un'erba;
874. Un'erba;
875. Un'erba;
876. Un'erba;
877. Un'erba;
878. Un'erba;
879. Un'erba;
880. Un'erba;
881. Un'erba;
882. Un'erba;
883. Un'erba;
884. Un'erba;
885. Un'erba;
886. Un'erba;
887. Un'erba;
888. Un'erba;
889. Un'erba;
890. Un'erba;
891. Un'erba;
892. Un'erba;
893. Un'erba;
894. Un'erba;
895. Un'erba;
896. Un'erba;
897. Un'erba;
898. Un'erba;
899. Un'erba;
900. Un'erba;
901. Un'erba;
902. Un'erba;
903. Un'erba;
904. Un'erba;
905. Un'erba;
906. Un'erba;
907. Un'erba;
908. Un'erba;
909. Un'erba;
910. Un'erba;
911. Un'erba;
912. Un'erba;
913. Un'erba;
914. Un'erba;
915. Un'erba;
916. Un'erba;
917. Un'erba;
918. Un'erba;
919. Un'erba;
920. Un'erba;
921. Un'erba;
922. Un'erba;
923. Un'erba;
924. Un'erba;
925. Un'erba;
926. Un'erba;
927. Un'erba;
928. Un'erba;
929. Un'erba;
930. Un'erba;
931. Un'erba;
932. Un'erba;
933. Un'erba;
934. Un'erba;
935. Un'erba;
936. Un'erba;
937. Un'erba;
938. Un'erba;
939. Un'erba;
940. Un'erba;
941. Un'erba;
942. Un'erba;
943. Un'erba;
944. Un'erba;
945. Un'erba;
946. Un'erba;
947. Un'erba;
948. Un'erba;
949. Un'erba;
950. Un'erba;
951. Un'erba;
952. Un'erba;
953. Un'erba;
954. Un'erba;
955. Un'erba;
956. Un'erba;
957. Un'erba;
958. Un'erba;
959. Un'erba;
960. Un'erba;
961. Un'erba;
962. Un'erba;
963. Un'erba;
964. Un'erba;
965. Un'erba;
966. Un'erba;
967. Un'erba;
968. Un'erba;
969. Un'erba;
970. Un'erba;
971. Un'erba;
972. Un'erba;
973. Un'erba;
974. Un'erba;
975. Un'erba;
976. Un'erba;
977. Un'erba;
978. Un'erba;
979. Un'erba;
980. Un'erba;
981. Un'erba;
982. Un'erba;
983. Un'erba;
984. Un'erba;
985. Un'erba;
986. Un'erba;
987. Un'erba;
988. Un'erba;
989. Un'erba;
990. Un'erba;
991. Un'erba;
992. Un'erba;
993. Un'erba;
994. Un'erba;
995. Un'erba;
996. Un'erba;
997. Un'erba;
998. Un'erba;
999. Un'erba;
1000. Un'erba;

1. Un re;
2. Un'abitazione;
3. Un'erba d'ogni mese;
4. Un'erba;
5. Un'erba d'una mano;
6. Un'erba;
7. Un'erba;
8. Un'erba;
9. Un'erba;
10. Un'erba;
11. Un'erba;
12. Un'erba;
13. Un'erba;
14. Un'erba;
15. Un'erba;
16. Un'erba;
17. Un'erba;
18. Un'erba;
19. Un'erba;
20. Un'erba;
21. Un'erba;
22. Un'erba;
23. Un'erba;
24. Un'erba;
25. Un'erba;
26. Un'erba;
27. Un'erba;
28. Un'erba;
29. Un'erba;
30. Un'erba;
31. Un'erba;
32. Un'erba;
33. Un'erba;
34. Un'erba;
35. Un'erba;
36. Un'erba;
37. Un'erba;
38. Un'erba;
39. Un'erba;
40. Un'erba;
41. Un'erba;
42. Un'erba;
43. Un'erba;
44. Un'erba;
45. Un'erba;
46. Un'erba;
47. Un'erba;
48. Un'erba;
49. Un'erba;
50. Un'erba;
51. Un'erba;
52. Un'erba;
53. Un'erba;
54. Un'erba;
55. Un'erba;
56. Un'erba;
57. Un'erba;
58. Un'erba;
59. Un'erba;
60. Un'erba;
61. Un'erba;
62. Un'erba;
63. Un'erba;
64. Un'erba;
65. Un'erba;
66. Un'erba;
67. Un'erba;
68. Un'erba;
69. Un'erba;
70. Un'erba;
71. Un'erba;
72. Un'erba;
73. Un'erba;
74. Un'erba;
75. Un'erba;
76. Un'erba;
77. Un'erba;
78. Un'erba;
79. Un'erba;
80. Un'erba;
81. Un'erba;
82. Un'erba;
83. Un'erba;
84. Un'erba;
85. Un'erba;
86. Un'erba;
87. Un'erba;
88. Un'erba;
89. Un'erba;
90. Un'erba;
91. Un'erba;
92. Un'erba;
93. Un'erba;
94. Un'erba;
95. Un'erba;
96. Un'erba;
97. Un'erba;
98. Un'erba;
99. Un'erba;
100. Un'erba;
101. Un'erba;
102. Un'erba;
103. Un'erba;
104. Un'erba;
105. Un'erba;
106. Un'erba;
107. Un'erba;
108. Un'erba;
109. Un'erba;
110. Un'erba;
111. Un'erba;
112. Un'erba;
113. Un'erba;
114. Un'erba;
115. Un'erba;
116. Un'erba;
117. Un'erba;
118. Un'erba;
119. Un'erba;
120. Un'erba;
121. Un'erba;
122. Un'erba;
123. Un'erba;
124. Un'er

Volti e maschere d'oggi

LA RICCHEZZA

Finalmente nella lussuosa villa del commendator Picchiotti per il fidanzamento della figlia. Dall'atrio, trasformato in una serra di mazzi e cesti fioriti, già invitati passano nella sala attigua dove, sopra ben predisposti tavoli, risaltano le belle mostre dei doni di nozze. Passaggio obbligato per arrivare al salone in cui è allestito un dovizioso "buffet" e, quindi, inevitabile tributo di ammirazione alla mostra dei doni, ricchissimi per quantità e qualità. Ai gioielli di papà, al "visone" di mamma, al piano a coda dei nonni, all'orefeceria degli zii, alla radio gigante dei cugini, al tavolo da gioco, all'assortimento dei ricchi servizi in argento, in porcellana, in cristallo, in tartaruga, ai tappeti, ai quadri di pregio, si alternano il completo per cavalle (con sella) il completo per montagna (con sci), il completo per golf (con attrezzi), le vecchiette del tennis e tutta una collezione di scatoloni, scatole e scatolette dalle quali occhieggiano biancheria, asterie, "broderie". E accanto ad ogni regalo il biglietto da visita. Nei nomi dell'aristocrazia, dell'alta borghesia, dell'industria, del commercio, degli amici, impiegati, impiegate, che testimoniano della posizione e dell'influenza dei Picchiotti. Gli ospiti ammirano, si espandono in complimenti e felicitazioni coi genitori, coi fidanzati, poi, dopo le solite menzogne convenzionali, appena fuori tiro, diventano rinozzi e i commenti si intrecciano: mormorati ma pepati.

PRIMO GRUPPO (amici del commendatore. Dell'ordine cavalleresco di San Prontolemo di Cappadocia, ricorda qualcuno) — «Che esposizione! Troppo per una sposa sola, anche se diventa marchesa». - «Il Picchiotti è un arricchito di ieri, i suoi genitori, i parenti, sono gente modesta, come possono aver fatto simili doni?». - «Li avrà pagati lui, è chiaro». - «E' ricco sfondato!». - «Una fortuna accumulata in pochi anni; non riuscirò mai a capire come ci si riesca». - «La guerra è stata la rovina per molti, ma, per qualcuno, è stato un grande affare!». - «Gomme e pneumatici! imboscati quando costavano seimila lire per ruota e venduti quando erano pagati settanta, ottantamila». - «E il Picchiotti ne aveva un magazzino e ogni macchina ha quattro ruote». - «Nei tempi d'oro della borsa nera i biglietti da mille gli fiorivano tra le mani come le primule di aprile e, alla fine della guerra, aveva raccolto un bel gruzzolo di milioni!». - «Attivo, intraprendente, tra le gomme ed altri generi affini e non affini, ha saputo creare il suo impero fa «O.I.E.P.». (Organizzazione Importazioni Esportazioni Picchiotti) con un dinamismo così aggiornato, gli scrupoli inceppano il commercio, che oggi, nel campo degli affari, il Picchiotti è una forza, un produttore di ricchezza e la maggior parte di questa rimane nelle sue tasche, naturalmente». - «Il mondo è di chi lo sa prendere». - «A noi è andata meno bene!». (*Gli amici di famiglia (Dio ci liberi) scappano a pasano a consolarsi di rinfreschi*).

SECONDO GRUPPO (amiche della fidanzata; giovani, graziose e belline, che pongono come sospesi) — «Carolina ha voluto farci sapere che suona il pianoforte, che cavalca, che scia, che gioca al golf, al tennis e a "bridge"» - «E pazienza! ma sconcertito che in quelle scatole vi sono anche le creme di bellezza e le "culottes" di Carolina!» - «Mi intanto, coi suoi milioni, sposa Ottavio, un bel ragazzo e un bel nome» - «Carolina Picchiotti si nobilita nella marchesa Carola Branciforte di Vallechiara» - «Ci guarderà tutte con l'occhialetto quella smorfiosa!» - «Non ci resta che vendicarci ai "buffet» (*e il gelo lesione spalanca all'assalto dei pasticini*).

TERZO GRUPPO (amici del fidanzato: giovani e vecchi signori nei cui "magnanimi lombi" *circola purissimo il sangue blu; ma la cui circolazione* [illegible] *stenta*) — «Il matrimonio di Ottavio ridarà lustro [illegible] stinto blasone dei Vallechiara» - «Questa fe... felice repubblica ci ha costituzionalmente buggerati defraudandoci dei nostri titoli, ma, per fortuna, esistono ancora dei borghesi arricchiti pronti a pagar care la soddisfazione di sentir chiamare contessa o marchesa la loro rampolla» - «Ho cercato con attenzione fra tutti i biglietti il regalo del marchese di Vallechiara. Il padre di Ottavio, me non c'è» - «L'ho notato anch'io, è strano» - «E non s'è nemmeno fatto vivo per giustificare l'assenza» - «Non mi sorprende, anche mezzo decaduto, Saverio Vallechiara è un gran signore e deve sentirsi a disagio vicino a questo clamoroso gallinaccio vestito da pavone quale è il Picchiotti» - «Che casa! che esposizione! anche il «buffet» sarà all'altezza» - «Lo credo. Siamo venuti per questo».

Nel gruppo di centro il padrone di casa troneggia contornato da personaggi evidentemente importanti, mentre la vaporosa consorte, donna Teresa, Picchiotti, siede piuttosto bendisposta in un cerchio di gentildonne.

ANTENNA (*il compito maestro di casa, in sparato e guanti candidi, si avvicina al padrone*) — Il signor marchese di Vallechiara l'attende nello studio.

PICCHIOTTI (*che era un po' inquieto per questa assenza: agli amici*) — Scusate (*si allontana*).

SAVERIO (*della figura diritta e asciutta di vecchio signore distinto dallo stampo inconfondibile del gentiluomo di razza. Va incontro al Picchiotti, gli che entra; gli porge la mano*) — Ho preferito evitare gli invitati.

PICCHIOTTI — Il ricevimento è magnifico, non mancava che lei, marchese.

SAVERIO — ... e il mio dono per Carolina. (*ha tolto di tasca un astuccio ovale di pelle con borchie d'argento e lo apre. Sul nero del velluto rilucono l'oro finamente cesellato che lega in mirabile collana dodici splendidi rubini dal cal-di purissimi riflessi*).

PICCHIOTTI — E' meravigliosa. La accompagna, marchese; esporrò io stesso la collana. Il regalo del padre di Ottavio, del fidanzato, deve risaltare degnamente.

SAVERIO — E' un antico gioiello di famiglia. La guerra che ha imperversato sulla mia terra ha affamato, rovinato i Vallechiara e, in questi ultimi anni, ho dovuto privarmi di molte cose; ma difendevo, conservavo la collana dei rubini per la sposa di mio figlio. Sarò lieto di donarla a Carolina, ma non desidero che il dono sia esposto.

PICCHIOTTI — La mostra dei doni di nozze è nella tradizione delle migliori famiglie.

SAVERIO — Come un rito di gentilezza e di affettuosità intima. Ma quando assume certe proporzioni diventa una fiera. La fiera delle vanità, un'ostentazione di ricchezza. E questo, consenta alla mia maggior età e dimenticata esperienza della vita di parlare con schiettezza, questo è un errore, un gesto imprudente e nocivo, signor Picchiotti.

PICCHIOTTI — Nocivo a chi?

SAVERIO — A lei stesso. Il prossimo non è tenero coi ricchi ed è umano; lei, poi, con la guerra, è arrivato alla ricchezza a tempo di "record", come si dice, e questo dà fastidio a tutti quelli che non sono riusciti a fare altrettanto.

PICCHIOTTI — Peggio per loro.

SAVERIO (*con garbata ironia*) — E meglio per lei! Gli antichi dicevano che il denaro non manda odore «pecunia non olet» e chi ce l'ha se lo goda. Ma oggi, è intelligente farlo con discrezione. I tempi sono mutati, sono progrediti, anzi, progressivi, e, per i più, sono anche tempi difficili, duri. La gente vive ad occhi aperti e gli istinti sono delicati e sensibili; non conviene mettere troppo in vista e sotto il naso del prossimo la nostra ricchezza; parlo della sua, naturalmente. Ostentare, in certi casi, vuol dire provocare: provocare giudizi, commenti, malignità.

PICCHIOTTI — Dell'invidia non mi curo.

SAVERIO — Ha torto. L'invidia è sorella della pari-età e i suoi ospiti, oggi, l'avranno accertato come San Bartolomeo, caro Picchiotti.

PICCHIOTTI (*allarga le braccia*) — Così va il mondo; posso anche infischiarmene.

SAVERIO — Il male è che il suo esempio è nocivo anche a mio figlio.

PICCHIOTTI — Ottavio? Non capisco.

SAVERIO — Io ho cercato di educarlo e di allevarlo in quei principii di dignità e di serietà che sono retaggio dei padri e doveri dei figli.

PICCHIOTTI — Il suo figliuolo mi piace: è vivace ma aperto, serio.

SAVERIO — Ma cosa diventerà? Un marito di lusso, un arnese mondano - turistico - sportivo, un essere inutile.

PICCHIOTTI — Se vuole potrà lavorare con me.

SAVERIO — Gli ho fatto intendere che tale è il mio desiderio, «A che scopo? Il padre di Carolina ha già un sacco di milioni» mi ha risposto. Allora l'ho ammonito riprendendogli l'antico motto della nostra famiglia. «Non opulentia, honestas fulget» - Non è la ricchezza ma è l'onestà che conta, che rifulge.

PICCHIOTTI — Questi motti antichi sono sempre belli, anche se fuori uso. E cosa ha detto Ottavio?

SAVERIO — Dolcemente, educatamente, ma ha riso, con l'aria di compatire me e tutti i nostri antenati ed ha cominciato a descrivermi la spettacolosa esibizione dei doni di Carolina. «E' una tale abbondanza, di una tale ricchezza, babbo, che alla mostra di papà Picchiotti bisognerebbe applicare il nostro motto invertito».

PICCHIOTTI — Come sarebbe a dire?

SAVERIO — Ci provi lei a invertirlo...

PICCHIOTTI — Sarebbe: «Non l'onestà ma la ricchezza conta».

SAVERIO — Ecco!

PICCHIOTTI — Rifiuto il motto, marchese! Certe cose i padri le fanno, la vita è la vita, ma non le insegnano ai figli, che diavolo!

SAVERIO — Di loro ci dobbiamo preoccupare. A quale dei due molti i nostri figli dovranno essere fedeli nella vita? In quale cercare e trovare la felicità? Nell'onestà o nella ricchezza? Nel secondo caso io non mi sento di aiutarli ad essere felici o infelici.

PICCHIOTTI (*perplesso*) — Questa idea della mostra, per la verità, è venuta a mia moglie; capisco adesso che è balorda. In quanto ai ragazzi non vi è da scegliere. Io ho saputo farli soltanto ricchi; troppo poco. Al resto pensi lei, marchese. Di fronte a lei io sono povero.

FINE

Piero Mazzolotti

Nel venticinquennio della morte

L'ultima Duse

Eleonora Duse negli ultimi anni della sua vita

Prigioniera del proprio sogno, trascina la sua arte oltre Oceano, finchè cede l'unico polmone rimastole - Tre parole più spietate d'una sentenza di morte

La statua della Libertà splendeva nettamente contro un cielo talmente sereno che, di lontano, essa dava l'impressione d'appoggiare la fiaccola e il capo su un immenso cuscino azzurro. Era la mattina del 27 ottobre 1926, New York si scuoteva lentamente dal torpore notturno.

Il piroscafo Giuseppe Verdi entrò nel porto con assoluta difficoltà, a motivo del traffico già intenso. Appena il ponte fu gettato, una folla di giornalisti e di fotografi si precipitò incontro ai passeggeri.

Eleonora ritorna

— Eleonora Duse? — si sentì ripetere a bassa voce.

— La signora non c'è! — rispose l'amministratore Mario Galli.

— Come, non c'è?

— E' partita con un altro piroscafo, non dall'Italia come noi, ma dalla Francia, per incontrarsi con sua figlia Enrichetta e suo genero, il professor Bullough? Giungerà a New York domani, l'accompagna l'impresario americano di questa tournée, Morris Gest...

Constatato che il noto impresario teatrale non era fra i passeggeri, giornalisti e fotografi si convinsero che la grande attrice mancava e non per assenza chiusa nella propria cabina onde evitare interviste o indiscrezioni, ma perchè, effettivamente, doveva ancora arrivare. Decisero allora di assolvere lo stesso il loro compito di ricercatori di notizie e d'impressioni, e si rivolsero ai componenti la Compagnia duriana, adunatisi intorno all'amministratore.

Nel gruppo erano: il primo attore Memo Benassi, le sorelle Jone e Maria Morino, Leo Orlandini, Emil Robert, Gino Pantani e Otto Calvani. Mentre alcuni fotografi si contendevano Benassi, i giornalisti si divisero in due gruppi, uno dei quali, più intraprendenti, riuscì a sedurre dei compagni le sorelle Morino, entrambe d'una ri-goglioso bellezza meridionale.

— Che cosa pensate a proposito recitando al fianco di una eccezionale maestra come Eleonora Duse?

— Con lei non ho nulla da imparare; chi non è artista per natura, Eleonora Duse non dà mai la battuta, non dice mai come debbo essere interpretata una parte: parla del personaggio, parla della sua anima, della sua vita.

Maria Morino aggiunse:

— Non l'ho mai sentita raccomandare «questa battuta va detta in questo modo o in quest'altro», mentre l'ho udita varie volte prescrivere: «l'anima del personaggio è questa!».

Otto Calvani, già con la Duse a New York nelle due precedenti tournées americane del 1895 e del 1903, dichiarò:

«Sentirete come è grande in ogni lavoro anche oggi. I suoi anni scompaiono. Vive soltanto il suo animo, il suo genio. Sè è la sua Arte che trascina, trionfa... e noi con lei!».

«Quale repertorio oggi?».

«La donna del mare e Gli spettri di Ibsen; La città morta di Gabriele d'Annunzio; Così sia di Tommaso Gallarati Scotti; La porta chiusa di Marco Praga...».

Arrigo e Gabriele

Per questo ritorno della Duse l'attesa a New York s'era fatta spasmodica: e non soltanto fra gli italiani o oriundi-italiani. Il critico teatrale Stark Young, un anno prima aveva indirizzato a Eleonora una «lettera aperta» invitandola a visitare ancora una volta gli Stati Uniti. Ed ora ecco la Duse (sempre giovane, malgrado i capelli ormai bianchi) iniziare nel 1923 le nuove visite al «Metropolitan Opera House» e poi continuarle al «Century Theatre» dinanzi a sale gremite fino all'inverosimile. Coincidenza singolare, gli spettacoli di prosa al Metropolitan s'alternavano con opere musicali: e dopo il successo della Duse nella Città morta di d'Annunzio, il pubblico newyorchese applaudiva una ripresa del Mefistofele di Boito... ignorando che alla stessa ora e nella medesima città, in una camera d'albergo, Eleonora, ripensando il passato, si sentiva presa da una melanconia senza fine.

Arrigo e Gabriele! I due grandi amori sulla fiamma dei quali alla aveva bruciata la sua ardente natura di donna.

Durante il viaggio verso San Francisco aveva spiegato ai suoi attori il vero perchè di questo lungo giro artistico nell'America del Nord.

«Ho rifiutato l'aiuto finanziario offertomi da Mussolini giacchè ritengo che un artista, degno di questo nome, debba lottare da solo ed unicamente per il trionfo dell'Arte; e appunto per mantenere fede a tale impegno m'ero proposta, come mi propongo, d'attenere con i soli miei mezzi e con il vostro aiuto il successo di un progetto che da anni mi tormenta: un teatro stabile a Roma!».

Era la sua idea fissa, idea generosa e altruistica, che rappresentava il viatico doloroso e per magnifico in quella corsa verso la morte.

«Un teatro stabile, per potere aiutare i giovani attori a rivelarsi e i giovani autori ad affermarsi...».

Se a New York l'automobile che portava Eleonora Duse al Majestic Hotel era stata scortata da poliziotti a cavallo, per trattenere la folla che voleva vedere da vicino la grande italiana, e se a Boston, gruppi di signore s'erano poste dinanzi alla sua automobile, per impedire di proseguire e potere scambiare almeno qualche parola con lei, a San Francisco l'entusiasmo era stato tale che per la seconda sera il comandante del traffico stradale aveva emesso una curiosa ordinanza:

«Questa sera avrà luogo al Casino Theater la seconda recita di Eleonora Duse con Gli spettri di Ibsen. Il capitano Henry Gleason, comandante del Traffic Bureau del Dipartimento locale della Polizia, ha ordinato i seguenti regolamenti del traffico nell'occasione dello spettacolo di questa sera e degli altri che saranno fatti a San Francisco la celebre attrice...».

Ambasciatrice d'italianità

Il l'ordinanza dava disposizioni ad autopubbliche, automobili private, carrozze e servizi tramviari, in modo da evitare incidenti: passava una cara ambasciatrice d'arte e di italianità nel mondo!

I connazionali residenti in America ne erano fieri, oltre che felici.

Se l'incontro con gli italiani d'America alla Duse ricordava la patria, non la dava però la patria: ed alla ne aveva una intensa nostalgia. Una mattina a Los Angeles, quando tutti la credevano ancora a letto (che la sera prima era febbricitante) Eleonora fa avvertire le sorelle Morino: «desidero vederle subito!». Esse corrono all'albergo, salgono preoccupate e ansiose: trovano la signora tutta sorridente, bella come rare volte con quella neve nei capelli che incornicia ora un volto senza ombre sospette di quel male che spesso le scava le guance...

«Sono felice! Sapete!».

Ha una vestaglia azzurra, e anche la camicetta è del colore del cielo. Abbraccia la compagna di lavoro e racconta con la sua magica voce, come recitasse in una scena immaginaria:

«Mi ha svegliato questa mattina un raggio di sole... Capite? Un raggio di sole! Come fossimo laggiù! Mi sono vestita in tutta fretta, ho preso un taxi ed ho girato fino a trovare ciò che cercavo: un prato fiorito ed una panchina! Sono scesa allora dalla macchina, e, sedutami là, fissando il cielo luminoso ho sospirato: — Italia!».

Accortasi che negli occhi di Jone e Maria brillava una lagrima, le strinse a sè, mormorò:

— Torneremo presto in patria! Presto!

Invece, al termine dell'impegno con Mon is Gest, aveva accettato un altro contratto per un ulteriore giro negli Stati Uniti, ma importante come città e più faticoso, ma dei pari lucroso.

— Occorrono altri denari per potere creare laggiù il nostro teatro!

E in pieno inverno (dicembre 1925) inizia le ultime tappe del suo calvario, prigioniera del proprio sogno d'arte e dell'egoismo di due impresari meno scrupolosi dei precedenti. Viaggi continui, teatri immensi: la sua salute viene provata al disopra delle forze morali che la sostengono. Il pensiero corre con insistenza al dottor Ravà, suo ultimo medico di fiducia in Italia.

«Le scrivo perchè lei è medico dei miei malati; ma, mentre mi credevo guarita, sento che mi ritorna questo malessere di stare al mondo!»

L'ultima recita

Una lunga diversa lettera gli aveva inviato nel 1920, da Roma, già decisa a ritornare sulle scene: «Per ristabilire le comunicazioni, forse non sarebbe ogiro. Agiro (nel mio caso) sarebbe non rientrare ora ad Asolo, ma andare nelle città dove la gente lavora...».

Ed eccola, quattro anni dopo, lavorare nelle città dell'estero, fra i climi più diversi, mentre l'unico polmone rimastole resiste per miracolo. Ma se durante il giorno par che tutto sia finito, la sera una folla entusiasta applaude la grande Eleonora, che sorride e piega leggermente il capo bianco a ringraziare. Finchè...

L'ultimo telegramma al dottor Ravà viene spedito da Pittsburg: «Ho un forte attacco di malaria e influenza. Mi danno forti dosi di chinino che mi intupidiscono. Prego dirmi se posso tentare e non prendere rimedi così violenti».

La risposta fu la seguente: «Smettere forti dosi». Queste tre parole erano più chiare e più spietate d'una sentenza di morte.

L'ultima recita, nell'aprile del 1924, ebbe luogo in una vasta moschea: «Eyrié Mosque», adibita a teatro e gremita di un pubblico elegantissimo, ma attentissimo. Elio d'arte, in omaggio alla più magica voce del teatro di prosa: cantava il cigno, prima di reclinare il capo per sempre.

Nino Bolla

PASQUA A ROMA E NEL MONDO

Centomila fedeli in piazza San Pietro

Anche De Gasperi tra la folla - Pellegrini svedesi e svizzeri in udienza dal Pontefice Oltre ventimila stranieri affluiti nella capitale

Roma, lunedì mattina.

Una magnifica primavera tiepida e rigogliosa ha salutato la Pasqua a Roma, che sembrava ieri ancora più bella sotto il cielo azzurro e tarso e inondata del profumo degli alberi in fiore. Questa serena Pasqua romana ha fatto convergere da ogni parte della travagliata Europa, e dal mondo tutto, gente in cerca di clima dolce e di una speranza di pace.

La piazza S. Pietro era un trionfo di bandiere per la massima festa della cristianità. Sembrava che il Papa dovesse affacciarsi da un momento all'altro alla loggia della Basilica, tanti erano i turisti che vi stazionavano in attesa della Messa celebrata dal cardinale Todeschini.

Il Pontefice ha concesso solo pochissime udienze private; ha ricevuto un gruppo di turisti e pellegrini svedesi ed esploratori cattolici svizzeri.

Vengono dal Belgio dall'Olanda dalla Francia, dall'Inghilterra e anche dalla lontana Australia questi stranieri. Girano per le strade abbacinati dal sole, attoniti di fronte alla bellezze della capitale. L'affluenza è stata tale che molti di essi si sono dovuti adattare in pensioni o modesti alberghi di Ostia e Castelgandolfo. Sono più di ventimila i [illegible] di giorno in giorno.

Alle funzioni religiose a San Pietro si calcola che abbiano assistito oltre centomila persone, fra cui l'on. De Gasperi.

La vita politica ha avuto così una sosta. Palazzo Montecitorio è rimasto chiuso per mezza giornata e ben pochi sono stati nella mattinata gli onorevoli che ne hanno varcata la soglia. La maggior parte di loro avevano preso i treni l'altro ieri e se ne erano tornati in famiglia. Così Adonnino e Caronita che dopo aver presentato la nota interrogazione sul film *In nome della legge* sono partiti per la loro Sicilia a raccogliere consensi o disapprovazioni dai rispettivi elettori.

I pezzi grossi però e i vari leaders dei partiti sono rimasti a Roma a godersi il bel sole e la giornata di riposo. Togliatti prima del pranzo è andato a piazza Navona per la solita passeggiata. Nel pomeriggio si è trasferito alla periferia a giocare una partita alle bocce con Longo e Secchia. Dicono che Togliatti sia un buon giocatore, ma ieri è stato battuto da Longo che come bocciatore davvero non scherza.

De Gasperi dopo la mattinata trascorsa a S. Pietro, dove si era confuso tra la folla dei fedeli italiani e stranieri, è andato a giocare anche lui alle bocce con i preti di una chiesetta romana fuori Porta S. Giovanni.

Terracini invece ha lasciato la città con la consorte Maria Laura come pure moltissimi romani. La cifra dei biglietti ferroviari venduti è stata ieri di 50 mila. La maggior parte dei viaggiatori richiamati dalla Fiera si sono diretti a Milano. Ma la giornata cruciale è quella di oggi Pasquetta. Il lunedì di Pasqua il romano per tradizione ama fare la classica scampagnata col pranzo al sacco a base di porchetta, di uova sode e di salame. Migrazione di breve durata, purtroppo, ma che varrà a ritemprare lo spirito e il corpo prima di tornare al lavoro domattina.

P. Poggio

A GERUSALEMME. — Favorite da un tempo eccezionalmente splendido, le cerimonie pasquali si sono iniziate alle sei del mattino con il corteo consolare, preceduto da maggiordomi in abiti da cerimonia e muniti di lunghe canne d'argento con cui percuotevano il selciato delle strade della Città Santa. Si notavano i Consoli d'Italia, di Francia, degli Stati Uniti, del Belgio e di Spagna e personalità della Commissione dell'O.N.U. in Terrasanta. Varcando le linee di demarcazione tra ebrei e arabi alla Porta di Giaffa, il corteo si è diretto al Santo Sepolcro facendo il suo ingresso nella Basilica già atipata di fedeli, accolto dal delegato apostolico mons. Testa e dal governatore della città. Dopo la Messa pontificale, celebrata sull'altare di argento massiccio, alle 9,30 il corteo dei Consoli è stato riaccompagnato, con lo stesso cerimoniale, attraverso le vie della città fino alla Porta di Giaffa dove ha rattraversato le linee.

IN EUROPA la celebrazione della Pasqua ha coinciso con una delle giornate più miti e soleggiate che da decenni si ricordino in tale periodo dell'anno. Londinesi, parigini, berlinesi e moscoviti, vestiti di abiti primaverili hanno ovunque gremito le strade dando l'assalto ai più diversi mezzi di comunicazione per portarsi in campagna, ai laghi o addirittura al mare.

NELL'EX-CAPITALE DEL REICH i berlinesi di tutti e quattro i settori hanno preso d'assalto i tram e i convogli della ferrovia metropolitana, diretti verso la campagna e verso i laghi. A mezzogiorno il termometro segnava 16°, e sulla spiaggia del Wannsee uomini, donne e bambini, a migliaia, si godevano il sole in costume da bagno.

Anche nella CAPITALE SOVIETICA la giornata pasquale ha trovato un cielo perfettamente azzurro, che ha richiamato sugli stadi, in occasione dell'inizio della stagione calcistica, centinaia di migliaia di tifosi. Caffè all'aperto sono stati per tutta la giornata gremiti e i chioschi dei gelatieri assediati in permanenza da grandi e piccini.

A WASHINGTON, alle otto di ieri mattina, Truman accompagnato dalla moglie e dalla figlia Margaret, ha assistito al servizio di preghiera celebrato alla chiesa episcopale di Saint John. Al termine della funzione la famiglia Truman tornava a piedi attraverso il parco Lafayette alla Blair House, in «Casa Bianca» temporanea del Presidente. Alle 9,30 si recavano alla Chiesa Battista dove il dott. Edward Hughes Pruden pronunciava il sermone sulla «risurrezione della vita». Si ritiene sia la prima volta che la signora Truman e la figlia Margaret, le quali appartengono alla Chiesa episcopale, si siano recate in una Chiesa Battista col Presidente nel giorno di Pasqua.

Pauroso scontro a S. Vittoria d'Alba

Un morto e tre feriti

Bra, lunedì mattina.

All'incrocio stradale di Santa Vittoria, detto Bordino, è avvenuto un pauroso incidente. Un carro, di proprietà della ditta che trasportava un tronco d'albero sporgente, dovendosi portare sul peso privato, andava a porsi in posizione tale da sbarrare, con il tronco stesso, tutta la strada. A questo punto sopraggiungeva una 1100 targata AL 12025 della ditta Autonoleggio di Alessandria. A bordo della macchina erano, oltre all'autista, di cui non si conosce il nome, tre persone reduci da Carraglio, ove avevano partecipato ai funerali di un parente, e diretti ad Ovigilio.

La macchina non poteva frenare a tempo e andava a cozzare violentemente contro il tronco d'albero rifiutandosi in disastrose condizioni. In soccorso dei passeggeri feriti accorreva subito gente e a mezzo di autolettiga tanto l'autista che i tre passeggeri venivano trasportati all'ospedale di Bra dove ricevevano le prime medicazioni.

L'autista ha riportato ferite lacero-contuse varie. Degli altri, Pesce Giovanni di 71 anni da Ovigilio, ha riportato la frattura frontale e la probabile commozione cerebrale ed è stato giudicato con prognosi riservata; Pesce Pierino, di 33 anni pure da Ovigilio, escoriazioni al viso guaribili in 8 giorni; Pesce Giovanni di 9 anni, ferite multiple in varie parti del corpo, guaribili in 30 giorni salvo complicazioni. Il Giovanni Pesce è poi deceduto più tardi in seguito alle gravi ferite

Bombe a mano presso l'altare d'una chiesa

Pisa, lunedì mattina.

Un seminarista ha rinvenuto nel pomeriggio di sabato, nell'interno della chiesa di S. Caterina, accanto nella nicchia di uno statua presso l'altar maggiore un voluminoso involto contenente alcune bombe a mano. Del fatto si stanno interessando i carabinieri.

Dopo il clamoroso arresto di Asti

Il rag. Masoero ebbe dei complici?

La passione pel gioco gli ha già dato parecchi fastidi Sorvegliato in carcere per tema di nuovi tentativi suicidi

Asti, lunedì mattina.

Il clamore destato dall'arresto del rag. Attilio Masoero della nostra città, reo di essersi impossessato di una rilevantissima somma ai danni della banca da cui era dipendente, non si è affatto smorzato. Anzi, la notizia pubblicata stamane dai giornali ha dato la stura a nuove voci, a nuove supposizioni che hanno avuto per risultato di disciplinare ancor di più chi voleva «fare il punto» sul fatto, già di per se stesso assai ingarbugliato.

Si è detto che il Masoero era stato arrestato nella propria abitazione la notte tra il venerdì e il sabato; ora si dice invece che l'arresto è avvenuto in banca. Questo, comunque, non è che un dettaglio. Qual che interessa sapere è piuttosto come il Masoero sia riuscito a sottrarre alla banca una somma così ingente.

Il Masoero, al quale la passione per il giuoco diede già parecchi fastidi — l'ultimo lo ebbe circa due anni fa a Valgurà, presso Asti, ove egli venne trovato in una bisca non autorizzata — è imputato di malversazione. Ora si sa che questa imputazione viene fatta a coloro che fanno uso illecito, sottraggono o storna no denaro depositato da terzi presso l'azienda dalla quale dipendono. Il Masoero, quindi, si sarà giovato o di titoli che la banca aveva in deposito o di assegni compilati da lui stesso e quindi incassati.

Per quanto riguarda la sottrazione di titoli, la cosa potrebbe essere particolarmente grave e comporterebbe forse l'incriminazione di altre persone in quanto è notorio a chi è a conoscenza dei regolamenti interni delle banche come sia vietato entrare a persone sole, anche appartenenti all'istituto stesso, nella cosiddetta «camera del tesoro» ove sono custoditi i titoli e i valori in genere. Egli si sarebbe quindi dovuto in questo caso servire di complici.

Bisogna però stare molto attenti a dare credito a voci che non hanno alcun fondamento. Il reato di malversazione è perseguibile d'ufficio; quindi, anche se la banca astigiana che vorrà la denuncia la ritirasse, l'azione penale non verrebbe estinta anche se la somma malversata, che ammonta esattamente a 45 milioni, venisse rifusa alla banca. Ciò non costituirebbe che un'attenuante per l'imputato, il quale resterebbe sempre in stato di detenzione. Per tale reato è previsto, secondo l'articolo 315 del Codice penale, una pena che va da un minimo di tre a un massimo di otto anni.

La notizia del tentato suicidio in carcere del Masoero è vera. Egli, dopo che la questura aveva confermato tutto quanto gli era stato contestato, veniva condotto alle carceri. Qui, appena dopo l'immatricolazione, mentre veniva accompagnato in cella, tentava di gettarsi da una finestra nel sottostante cortile. L'intervento degli agenti mandava però a monte il tentativo. Ora il Masoero si trova in una cella in compagnia di alcuni altri detenuti ed è particolarmente sorvegliato per tema che perdata nel suo proposito suicida.

Capovolto è un'altra cosa

MASTICAZIONE

Se i denti sono malfermi e cariati si mastica male e si rovina lo stomaco. Preservate subito i denti alle radici e rendete i vostri denti inattaccabili dalla carie usando il dentifricio farmaceutico Erba - Gi - Vi - emme.

E' una gioia indugiare a tavola quando possiamo gustare i cibi, masticandoli bene. Mantenete sani i vostri denti usando il dentifricio che offre tutte le garanzie ed è stato già sperimentato da milioni di persone.

DENTIFRICIO ERBA p.vi.emme IL DENTIFRICIO SICURO

MOBILI BAROVERO
Vasto assortimento arredamenti in stile e di serie
FABBRICA - ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento - Via Galliano 42 ang. via Vela, Chieri

Gran Turismo St. VINCENT
FERIALE: da Torino ore 18,30 da St. Vincent ore 1,30
FESTIVO: da Torino ore 14,30 da St. Vincent ore 23
Prenotazioni, biglietti, partenze da
CIT: Via B. Buozzi 10 - ATIV: Corso Siccardi 8

BUSTI - FASCE - REGGISENI
Corsetti bagno per signora
GIANNOTTI ANDREINA
Via Pietro Micca, 14
Telefono N. 53-045

LA VALIGIA VESTIARIO PER TUTTI
Abbigliamento di gran classe
e delle migliori marche
DA UOMO: L. 48.000 da pagarsi in 6 RATE, contenente: 1 Taglio di mt. 3 di STOFFA PER ABITO PETTINATO DI PURISSIMA LANA, con fodere complete - 2 CAMICIE di puro lino, accuratamente confezionate - 2 CANOTTIERE di pura lana - 2 MUTANDINE di puro lino - 2 CRAVATTE di seta, di grande novità - 6 PAIA DI CALZINI di pura filo di scozia, rinforzati - 6 FAZZOLETTI di lino extra - 1 PAIO DI BOARPE tutto cuoio - doppia suola di gran marca - 1 VALIGIA elegantissima con maniglia e bordi di cuoio.
DA DONNA: L. 45.000 da pagarsi in 6 RATE, contenente: 1 Taglio di mt. 4 di SETA PURA per ABITO « CREAZIONE TWILL » - 1 CAMICETTA di seta pura RITTTICAMENTE RICAMATA A MANO - 1 Taglio di mt. 1,50 di stoffa per GONNA di pura lana - 1 PARURES 2 CAPI di seta pura con fini ricami a mano - 1 PARURES 2 CAPI indemagliabili con fine pizzo - 1 VESTAGLIA di taffetas o di seta doppia faccia confezionata su misura - 3 FAZZOLETTI in crepe de chine - 3 FAZZOLETTI di pelle ovo ricamati a mano - 3 PAIA DI CALZE DI NAILON, primissima scelta - 1 VALIGIA elegantissima con maniglia e bordi di cuoio

VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI DISEGNI E DI COLORI

L'eccezionale prezzo, la qualità extra, la facilitazione del pagamento, è quanto di meglio offerto dalle CISAM a tutti i lavoratori.

C.I.S.A.M. - TORINO, v. Vittorio Amedeo 9 - Tel. 40-877
Orario prolungato fino alle ore 21 - festivo fino alle 18
Le prenotazioni della prima serie si chiudono il 30 corrente
AFFRETTATEVI nel vostro interesse
CERCASI concessionari esclusivisti e ispettori di zona

Il bucato ideale in casa
TERSOL-MC
dà alla biancheria il profumo del bucato fatto con la cenere
NON CORRODE PERCHE' A BASE DI OSSIGENO
C. MICCONE - Torino - V. Orta 23 - TEL. 70246

Bevendo Unicum caffè
potete diventare MILIONARI
GIOCANDO GRATUITAMENTE
al Totocalcio e Totip
BAR FIORIO — Corso Vittorio 60
BAR CENTRO — Piazza Castello angolo via Cavour

TELE CERATE e PLASTICATE
PER TUTTI GLI USI (tavoli, ecc.)
NOVITA' ASSOLUTA PLASTICA SPECIALE PER TAVOLI TENDINE CONFEZIONI, ecc.
nei più svariati disegni il più grande assortimento
INTERPONETE CAMMATE SPECIALI per IMPERMEABILI
LINOLEUM G. POST - Via Garibaldi, 22 - Tel. 61-216 e Piazzetta Basilica, 1 (Largo via Milano)

CALZATURE "TAGLIAPIETRA"
SONO ARRIVATI I MODELLI DI PRIMAVERA

TORINO Anno III - N. 92
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
18-19 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'Inter resta nella scia dei campioni

Corazza, il portiere modenese, vola in tandem con Gabellini anche l'acrobazia compare talvolta sui campi di calcio. (Foto Molino)

CLAMOROSO RISULTATO SFIORATO DAGLI EMILIANI

Il Modena sognava ad occhi aperti ma alla fine il Torino lo destò: 3-1

Si sa che certe partite di fine stagione che oppongono i primi della classifica agli ultimi possono, per il diverso spirito col quale vengono disputate, riservare delle sorprese o, comunque, risultare molto più difficili di quanto il pronostico non indichi. Così ieri il Torino, scesa in campo con l'ombra di timore contro il derelitto Modena, a pochi minuti dal termine dell'incontro ancora non era riuscito a piegare la strenua difesa di gialli e pareva proprio condannato a pareggiare con un punto prezioso la sua scialba e sfortunata prova.

Invero tutto s'era messo male, per i granata, sin dall'inizio. Al decimo minuto un'ala modenese faceva breccia sulla scompaginata difesa dei campioni e Cavazzuti, messo in favorevole posizione di tiro da un accorto passaggio di Bertoni, sparava forte su Bacigalupo al che la palla, dopo aver picchiato contro una gamba del portiere, deviava frimedinamente in rete. Nulla stesso valsero Mazzola e Gabetto per rifare il punto. Poi, verso la mezz'ora, Mazzola si procurava un doloroso strappo muscolare all'inguine ed il Torino veniva quindi a trovarsi con un gioc. di meno e con un uomo in meno. Marosso passava infatti per qualche minuto all'ala destra ma poi, per non aggravare il suo male, accettava la scaletta del retropassaggio per non più rientrarvi.

Ecco dunque la provata "partita facile" mutarsi in una gara aspra, difficile, contro avversari che, galvanizzati dal successo e forti del vantaggio numerico, cercavano di trarre insperato vantaggio dalla situazione fattasi improvvisamente favorevole.

Arrivava Marelli a turbino, passava Loik alla mediana e l'attacco restava con quattro soli perni. Ciò provocava confusione e sbandamento nella squadra tutta che nel volgere di pochi minuti rischiava di compromettere in modo irrimediabile il risultato. Infatti un solo minuto dopo il goal, ancora Cavazzuti colpiva con un secco tiro il mediano destro e la seguito, prima che il Torino tornasse a serrare le file, Persico mandava nella palla in centro di Romani, e poi Bettinardi V, reduce libero sulla sinistra, trasformava il passaggio ai compagni che avrebbero potuto sfruttarlo e chiudere la sua vertiginosa discesa mandando alta. Per evitare il peggio, i granata dovettero radoppiar l'impegno, ma la difesa del Modena, con quei gladiatori spregiudicati che ha, faceva muro, si valeva di tutti i mezzi per tener duro e resistere. A questo punto, anche perché l'arbitro sbagliava a tutto spiano, la partita rischiò di trasformarsi in zuffa. Tuttavia a calmare giuocatori e pubblico venne, al 35.o, il pareggio, su punizione a due calci cacciata per un fallo appena veniale di Braglia, Ossola toccava la palla a Manzoli che la colpiva forte, rasa terra, alla destra del sorpreso Corazza. Non per questo il Modena si arrese. Evitò altri guai prima del riposo e poi tornò in campo ancora in forse per continuare la lotta.

Il Torino attaccava sempre, premeva, ma ora poi fermato in area dalla decisione avversaria, e sbagliava anche per conto suo in alcune micidiali botte porta ed in qualche situazione propizia. L'arbitro, intanto, infliggeva le punizioni contro i gialli per moderazione d'irruenza. Alla mezz'ora una azione finalmente bella ma gravata — centro di Menti, tocco di Gabetto, tiro di Mazzola — era umiliantemente da un magnifico intervento di Corazza. Un pallone violento di Castigliano, indirizzato proprio sotto la traversa, era alzato in corner dal portiere. E Menti s'azzoppava in uno scontro con Braglia...

Niente da fare, allora, per arrivare in tempo alla vittoria? L'incontro era ormai nella fase finale ed i difensori modenesi avevano guadagnato fuori campo i palloni calamitati dai loro piedi, ma ecco, al [illegible], Gabetto effettuare un centro, e Castigliano deviare sulla destra dove Pinforlano Menti era libero. Il tiro non fu violento, ma basso, e ciò bastò per battere il lungo Corazza.

Al goal, evidentemente risolutivo della dura lotta, succedevano scene di giubilo nei granata e scene di disperazione dei gialli, parecchi dei quali si gettavano a terra piangenti.

Ma tant'è, il giuoco era ormai fatto e quattro minuti dopo il Torino riabbatteva con un terzo punto, il migliore della gara, il suo buon diritto alla vittoria. Fuga di Gabetto sulla destra, [illegible] lungo di Castigliano, passaggio dell'estremo a Ballarin che s'era incuneato all'attacco ed il terzino realizzava con tiro esatto. Sfiduciato, il Modena rischiava di subire un quarto punto, ma Mazzola gli risparmiava l'umiliazione di uno scarto troppo severo.

Il Torino troppo grosso ridotto a dieci uomini e comunque non in piena efficienza. Partita di grande impegno di Ballarin, di Rigamonti, di Castigliano, di Loik e di Gabetto, ma confuso il giuoco, anche perché contro una difesa quale è quella dei gialli riesce davvero difficile svolger trame a base tecnica.

Il Modena s'è battuto con la forza della disperazione e molto gli deve essere perdonato se si pensa che la conquista del punteggio gli avrebbe dato, nella lotta per la salvezza, un inestimabile vantaggio.

Luigi Cavallero

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso, Martelli, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

MODENA: Corazza; Silvestri, Braglia; Malinverni, Neri, Meggiolli; Romani, Bettini, Perrigo, Cavazzuti, Bettinardi V.

ARBITRO: Capucci, di Roma.

RETI: nel [illegible] - 18°: 2.000.000.

Maroso dovrà osservare un mese di riposo per strappo muscolare alla coscia sinistra. Questa è la diagnosi emessa ieri dal medico sociale subito dopo l'incidente che aveva costretto il terzino granata ad abbandonare il campo.

bevete l'aperitivo Gancia rosso o un Gancino il vermut bianco

600.000 PREMI IMMEDIATI
5 PREMI, IN MEDIA, OGNI 100 BOTTIGLIETTE

Sommate le cifre che compongono il numero della scheda.
Totalizzando i seguenti numeri, vincerete:
12 un Radiogrammofono Irradio "La voce che incanta" 8S V.
11 una Bicicletta Legnano mod. 32 da uomo o mod. 35 da donna oppure, a scelta, un Radioricevitore Irradio "La voce che incanta" Mod. IR 500 a 5 valvole.
10 un Orologio Invicta incablock IT rubini per uomo o Signora.
9 una Penna stilografica Columbus Extra Mod. 134
8 un Servizio da caffè per sei in maiolica di Cunardo (15 pezzi)
7 una bottiglia di Aperitivo Gancia rosso, la rivelazione 1949
6 una bottiglia di Vermut bianco Gancia
5 una [illegible] di aperitivo Gancia rosso.

vincerete total Gancia

Conservate la schedina il cui numero finisce con TRE ZERI

Anche senza Lorenzi l'Inter ha vinto

Le frecce d'attacco nerazzurre decidono l'incontro di Bologna: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

Questa vittoria, franca e sicura, l'Inter se l'è aggiudicata materialmente al secondo tempo, ma tecnicamente se l'è meritata, con il suo comportamento, nel corso dell'intero incontro. Rari periodi della gara a parte, i nerazzurri hanno giocato meglio dei rossoblu: sono capitati, questi periodi, nel primo tempo, quando il Bologna attaccava con impeto e la difesa degli ospiti tentennava e dava a vedere di non essere all'altezza dei rimanente della compagine.

Alla ripresa anche questi pecche della squadra vincitrice dovevano scomparire.

L'Inter prendeva subito la iniziativa degli scambi e per poco non segnava al primo minuto su un malinteso fra i difensori bolognesi. Salvo rare interruzioni, gli ospiti dominavano fino al momento in cui riuscivano a realizzare il loro primo punto. Dalla linea laterale Nyera con una delle sue lunghe rimesse in [illegible], serviva Amadei che se ne stava al centro a pochi passi dall'area. Colti di sorpresa, i petroniani non pensavano menomamente a marcare in quel momento il romano, il quale poteva sparare forte e bene e battere senz'altro Vanz.

Si risvegliava allora il Bologna e aveva in reazione il suo miglior momento. Due volte la sbarra trasversale veniva colpita da Cappello e Mike e qualche altra buona occasione veniva sciupata per imprecisione. Al 32'. finalmente, Mike, che era andato a cercare lavoro un po' dappertutto, si faceva finalmente vedere. Ed erano uomini in grado di farlo perché si trattava di Robic, Lazaridès, Buyssa, Klint, Ancaux, Leveque, Mathieu, Calleja, Maujice, Breuer Arou, Marinelli e Walkiers. I primi due e gli ultimi tre scomparvero in prossimità di Arras, [illegible] più provato dall'altro. Gauthier e Despres furono ripresi mentre Bobet, Remy, Lucas vennero fuori dal gruppo e si gettarono alla rincorsa. A sua volta anche Gaul si mise all'inseguimento, ma ormai i giochi erano fatti.

Ancora Marinelli a turbino, passava Loik alla mediana e l'attacco restava con quattro soli perni. Ciò provocava confusione e sbandamento nella squadra tutta che nel volgere di pochi minuti rischiava di compromettere in modo irrimediabile il risultato. Infatti un solo minuto dopo il goal, ancora Cavazzuti colpiva con un secco tiro il mediano destro e la seguito, prima che il Torino tornasse a serrare le file, Persico mandava nella palla in centro di Romani, e poi Bettinardi V, reduce libero sulla sinistra, trasformava il passaggio ai compagni che avrebbero potuto sfruttarlo e chiudere la sua vertiginosa discesa mandando alta. Per evitare il peggio, i granata dovettero radoppiar l'impegno, ma la difesa del Modena, con quei gladiatori spregiudicati che ha, faceva muro, si valeva di tutti i mezzi per tener duro e resistere. A questo punto, anche perché l'arbitro sbagliava a tutto spiano, la partita rischiò di trasformarsi in zuffa. Tuttavia a calmare giuocatori e pubblico venne, al 35.o, il pareggio, su punizione a due calci cacciata per un fallo appena veniale di Braglia, Ossola toccava la palla a Manzoli che la colpiva forte, rasa terra, alla destra del sorpreso Corazza. Non per questo il Modena si arrese. Evitò altri guai prima del riposo e poi tornò in campo ancora in forse per continuare la lotta.

Il Torino attaccava sempre, premeva, ma ora poi fermato in area dalla decisione avversaria, e sbagliava anche per conto suo in alcune micidiali botte porta ed in qualche situazione propizia. L'arbitro, intanto, infliggeva le punizioni contro i gialli per moderazione d'irruenza. Alla mezz'ora una azione finalmente bella ma gravata — centro di Menti, tocco di Gabetto, tiro di Mazzola — era umiliantemente da un magnifico intervento di Corazza. Un pallone violento di Castigliano, indirizzato proprio sotto la traversa, era alzato in corner dal portiere. E Menti s'azzoppava in uno scontro con Braglia...

Niente da fare, allora, per arrivare in tempo alla vittoria? L'incontro era ormai nella fase finale ed i difensori modenesi avevano guadagnato fuori campo i palloni calamitati dai loro piedi, ma ecco, al [illegible], Gabetto effettuare un centro, e Castigliano deviare sulla destra dove Pinforlano Menti era libero. Il tiro non fu violento, ma basso, e ciò bastò per battere il lungo Corazza.

Al goal, evidentemente risolutivo della dura lotta, succedevano scene di giubilo nei granata e scene di disperazione dei gialli, parecchi dei quali si gettavano a terra piangenti.

Ma tant'è, il giuoco era ormai fatto e quattro minuti dopo il Torino riabbatteva con un terzo punto, il migliore della gara, il suo buon diritto alla vittoria. Fuga di Gabetto sulla destra, [illegible] lungo di Castigliano, passaggio dell'estremo a Ballarin che s'era incuneato all'attacco ed il terzino realizzava con tiro esatto. Sfiduciato, il Modena rischiava di subire un quarto punto, ma Mazzola gli risparmiava l'umiliazione di uno scarto troppo severo.

Il Torino troppo grosso ridotto a dieci uomini e comunque non in piena efficienza. Partita di grande impegno di Ballarin, di Rigamonti, di Castigliano, di Loik e di Gabetto, ma confuso il giuoco, anche perché contro una difesa quale è quella dei gialli riesce davvero difficile svolger trame a base tecnica.

Il Modena s'è battuto con la forza della disperazione e molto gli deve essere perdonato se si pensa che la conquista del punteggio gli avrebbe dato, nella lotta per la salvezza, un inestimabile vantaggio.

Luigi Cavallero

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso, Martelli, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

MODENA: Corazza; Silvestri, Braglia; Malinverni, Neri, Meggiolli; Romani, Bettini, Perrigo, Cavazzuti, Bettinardi V.

ARBITRO: Capucci, di Roma.

RETI: nel [illegible] - 18°: 2.000.000.

Maroso dovrà osservare un mese di riposo per strappo muscolare alla coscia sinistra. Questa è la diagnosi emessa ieri dal medico sociale subito dopo l'incidente che aveva costretto il terzino granata ad abbandonare il campo.

Migliaia di Toto vincitori

Alle 2 di stamane gli impiegati del Totocalcio stavano ancora controllando gli 11 ed i 12 verificatisi in numero abbondantissimo, questa settimana. In undici zone, delle 12 in cui è divisa l'Italia, si avevano in totale 425 dodici e 8130 undici (di cui rispettivamente 24 e 805 in Piemonte). Le quote non sono ancora fissate, ma si prevedono basse: meno di 300 mila lire ai vincitori della prima categoria e 7-8 mila ai fortunati del secondo gruppo. Il monte premi è di L. 161 milioni e 220 mila lire.

Al Totip si è invece ripetuto. Lo spoglio delle schede darà fatto solo questa sera, poiché contiene nella colonna vincente anche alcune corse in programma per oggi.

Cronaca intervista in una nebbia di carbone

Da Parigi a Roubaix tra polverone e sorprese

DAL NOSTRO INVIATO

Roubaix, lunedì matt.

La Parigi-Roubaix ha avuto il favore di una magnifica giornata primaverile, ma non quello del vento alle spalle: per cui la media è stata molto lontana da quella record.

La corsa è incominciata meno impetuosamente di quanto si credeva: nella prima ora si è marciato a circa 40 all'ora, e nella seconda a 41. Dopo alcuni vani tentativi di fuga, non è riuscito uno che ha visto impegnati i nostri Ghirardi e Malabrocca [illegible] a Brambilla, Lambrecht, Gaulhier e Walkiers.

I nel uomini sono riusciti a mettere quasi due minuti al loro attivo; il che vuol dire che la reazione non era violenta; però era vigilante perché la distanza restò a lungo invariata o più precisamente fino a quando Robic, Tresser, Marinelli, Klint e Malhieu abbandonarono ad ingrossare l'avanguardia.

La situazione fu sconvolta dalla salita di Doullens l'unica della corsa, ai piedi della quale Despres, e Mathieu presero un leggero vantaggio che vennero consolidando in seguito. Il distivello, in verità più famoso che difficile, frazionò lo stuolo dei primi fino a collegare la coda con la testa di quella degli inseguitori e cominciò a far piegare le ginocchia a parecchi e fra gli altri purtroppo anche ai nostri Ghirardi e Malabrocca, coinvolti nelle prime posizioni non rimaneva neppure un italiano. Il che non ci fece molto piacere tanto più che quelli che avevano tenuto duro al misero ad andare come dannati nel fermo proposito di decidere le sorti della giornata a loro favore. Ed erano uomini in grado di farlo perché si trattava di Robic, Lazaridès, Buyssa, Klint, Ancaux, Leveque, Mathieu, Calleja, Maujice, Breuer Arou, Marinelli e Walkiers. I primi due e gli ultimi tre scomparvero in prossimità di Arras, [illegible] più provato dall'altro. Gauthier e Despres furono ripresi mentre Bobet, Remy, Lucas vennero fuori dal gruppo e si gettarono alla rincorsa. A sua volta anche Gaul si mise all'inseguimento, ma ormai i giochi erano fatti.

La corsa è incominciata meno impetuosamente di quanto si credeva: nella prima ora si è marciato a circa 40 all'ora, e nella seconda a 41. Dopo alcuni vani tentativi di fuga, non è riuscito uno che ha visto impegnati i nostri Ghirardi e Malabrocca [illegible] a Brambilla, Lambrecht, Gaulhier e Walkiers.

I nel uomini sono riusciti a mettere quasi due minuti al loro attivo; il che vuol dire che la reazione non era violenta; però era vigilante perché la distanza restò a lungo invariata o più precisamente fino a quando Robic, Tresser, Marinelli, Klint e Malhieu abbandonarono ad ingrossare l'avanguardia.

La situazione fu sconvolta dalla salita di Doullens l'unica della corsa, ai piedi della quale Despres, e Mathieu presero un leggero vantaggio che vennero consolidando in seguito. Il distivello, in verità più famoso che difficile, frazionò lo stuolo dei primi fino a collegare la coda con la testa di quella degli inseguitori e cominciò a far piegare le ginocchia a parecchi e fra gli altri purtroppo anche ai nostri Ghirardi e Malabrocca, coinvolti nelle prime posizioni non rimaneva neppure un italiano. Il che non ci fece molto piacere tanto più che quelli che avevano tenuto duro al misero ad andare come dannati nel fermo proposito di decidere le sorti della giornata a loro favore. Ed erano uomini in grado di farlo perché si trattava di Robic, Lazaridès, Buyssa, Klint, Ancaux, Leveque, Mathieu, Calleja, Maujice, Breuer Arou, Marinelli e Walkiers. I primi due e gli ultimi tre scomparvero in prossimità di Arras, [illegible] più provato dall'altro. Gauthier e Despres furono ripresi mentre Bobet, Remy, Lucas vennero fuori dal gruppo e si gettarono alla rincorsa. A sua volta anche Gaul si mise all'inseguimento, ma ormai i giochi erano fatti.

SENZA PIOLA E MOLINA

Vana difesa del Novara a Bari: 0-2

Nostro servizio particolare

Bari, lunedì mattina.

Il Novara è [illegible] a Bari senza il suo capitano, Piola, e senza il suo perno abituale, Molina.

Evidentemente non c'era molto da fare per la compagine azzurra in queste condizioni. Essa ha comunque impostato coraggiosamente una partita base appoggiata dall'attività del portiere Corghi, che, al solito, ha salvato la sua rete in parecchie occasioni difficili.

I biancorossi hanno segnato in prima rete al 37'. Kinzess dall'ala traversa al centro, Giorgino corregge la traiettoria della sfera e Sabbatini manda a mezza altezza alle spalle di Corghi.

Nulla di notevole fino al 15' della ripresa quando per un mancato intervento di Stelli, Alberico si trova solo dinanzi a Maro, ma tira a lato. A 2' dalla fine Giorgino call'estrema destra lascia una fuga che conclude nella porta di Corghi uscitogli incontro alla disperata.

I migliori dei Bari Carlini, Orlando e Sabbatini; del Novara Corghi, Alberico e Spadavecchia.

p. t.

BARI: Maro; Pistarmasia, Stelli; Orlando, Carlini, Ieselli; Bertio, Giorgino, Kinzes, Sabbatini, Fiumi.

NOVARA: Corghi; Carosio, Malnati; Maira, Benica, Castelli; Spadavecchia, Prubbia, Serrationi, Alberico, Ferraris II.

ARBITRO: Gemini, di Roma.

"ATALANTA-FIORENTINA 2-1. — Le reti del bergamaschi sono state realizzate da Piccardi all'8' e Vallori al 32' del primo tempo, mentre Galassi ha segnato per i viola al 15' della ripresa.

"LUCCHESE-SAMPDORIA 3-1. — Goal iniziale della Samp per rigore realizzato da Baldini. Al 20' la Lucchese pareggiava per un autorete di Bertoni, segnando poi ancora al 40' grazie a Conti. Nella ripresa i rossoneri perverivano al terzo successo con Merlin.

"MILAN-PADOVA 3-0. — Il Milan si è agevolmente imposto nella ripresa, segnando al 2' con Nacdali (azione di Gioan) e al 20' ancora con Nacdali di testa su cross di Carapellese. La poderosa guardiglia del Padova è valsa solo a ritardare il successo dei rossoneri.

LAZIO-"PRO PATRIA 2-1. — Reti di Bedendini al 30' e pareggio della Pro Patria al 32', con Turconi. Nella ripresa i blu cerchiati allargavano invano e a due minuti dalla fine, su contropiede, Myers II segnava la rete della vittoria.

"ROMA-PALERMO 2-0. — La Roma stava vincendo per 3-0 grazie alle reti di Tonsidonnati, al 3' e al 46', e di Losi, al 55', quando ha corso il rischio di essere raggiunta dal Palermo. Infatti i rosa-neri hanno segnato con De Santis, al 15' e Marzani al 21'.

Attesa a Livorno per l'incontro colla Juventus

LIVORNO, lunedì mattina

La squadra della Juventus è arrivata ieri sera a Livorno, dove la partita con i bianco-neri è giustamente attesa. L'attuale posizione in classifica dei labronici è relativamente preoccupante ed una nuova sconfitta verrebbe ad aggravarla, forse in modo irreparabile. Nei due schieramenti avversari, secondo un'usanza che sta per diventare tradizione, non si sono ancora comunicate le formazioni ufficiali che scenderanno in campo.

Il torneo ragazzi organizzato dal Barcaonova ha avuto ieri i seguenti risultati: Aurora, Monderì, Amatori 4-0; Milan-Ardita 1-0; Barcanova-Cirib 5-0; Sampdoria-Cenisia 2-0.

La prima prova del campionato italiano indipendenti, disputatasi ieri a Pontedecimo, si è conclusa con il successo del toscano Pagliarini, il migliore uomo in corsa.

Il Torino-ragazzi vince a Ginevra

Ginevra, lunedì mattina

Le squadre italiane che sono giunte a Ginevra per partecipare al torneo calcistico internazionale giovanile organizzato dal Servette non sono scese ieri in campo nelle migliori condizioni.

Ecco i risultati delle partite di ieri: Barcellona b. Lario 8-1; Torino b. Juventus 0-0; Lario a Olympique di Marsiglia 3-0; Torino b. Pirai di Vienna 3-1; Olympique di Marsiglia b. Servette 1-0; Lugano e Juventus 1-1; Barcellona b. Servette 2-1; Pirai di Vienna b. Lugano 1-0

Classifica dopo la prima giornata: Primo girone: 1. Torino p. 4; 2. Pirai Vienna p. 3; 3. a pari merito Juventus e Lugano p. 1; - Secondo girone: 1. Barcellona p. 4; 2. Olympique di Marsiglia p. 3; 3. Lario p. 1; 4. Servette p. 0.

Al favorito Mignard l'«Emanuele Filiberto»

Milano, lunedì mattina.

Il premio Emanuele Filiberto (due milioni, m. 2000) ha visto al via solo cinque partenti sui 18 iscritti per il timore che contava il favoritissimo Mignard. E infatti questo ha vinto.

Ecco i risultati: 1. Mignard (Camici), 2. Elba; 3. Mascarino.

Nella riunione di trotto di ieri a Mirafiori la prova principale della giornata, Premio Primavera (lire 250.000, m. 2000), è stata vinta da Diavolo da Brano; 2. Alessandro da Brano; 3. Evandro, 4. Oleander. Tot. 55, 16, 12. A. 140. D. 165. Tempo 2, 50 3/10 (1/65). Le altre prove sono state vinte nell'ordine da Ellam, Michael, Maira, Scellino, Primo Role, Crack.

Il Premio Chirlandina di trotto (lire 1.500.000, m. 2000) a Modena ha visto il successo di Mighty Ned

I ragazzi della Ginnastica hanno battuto le squadre di Roman sur-l'Isère in un incontro amichevole svoltosi ieri sul Motovelodromo

I motociclisti italiani trionfano a Pau

Pau, lunedì mattina.

I centauri italiani hanno letteralmente dominato nel Gran Premio motociclistico categoria 500 cmc. svoltosi sul classico circuito di Pau.

1. Lorenzetti (Gilera) in 1 ora 39' 23"8/10, media 87,718; 2. Pagani (Gilera) a 4'10; 3. Behra (Gnet).

Cucelli ha battuto Parker

Sanremo, lunedì mattina.

Nelle finali del torneo internazionale [illegible] di Sanremo, Cucelli in forma spettacolosa ha battuto l'americano Parker in quattro entusiasmanti partite.

L'incontro, assai equilibrato, è stato condotto a veloce andatura e il giuoco dei due rivali ha destato grande entusiasmo. Cucelli è riuscito a superare l'americano nella quarta partita.

Singolare maschile: (finale) Cucelli (Italia) batte Parker (Stati Uniti) 6-4 5-6 7-5 7-5. - *Singolare femminile* (finale): Bossi b. Manfredi 6-2 6-2.

Il favorito Mignard l'«Emanuele Filiberto»

Milano, lunedì mattina.

Il premio Emanuele Filiberto (due milioni, m. 2000) ha visto al via solo cinque partenti sui 18 iscritti per il timore che contava il favoritissimo Mignard. E infatti questo ha vinto.

Ecco i risultati: 1. Mignard (Camici), 2. Elba; 3. Mascarino.

Nella riunione di trotto di ieri a Mirafiori la prova principale della giornata, Premio Primavera (lire 250.000, m. 2000), è stata vinta da Diavolo da Brano; 2. Alessandro da Brano; 3. Evandro, 4. Oleander. Tot. 55, 16, 12. A. 140. D. 165. Tempo 2, 50 3/10 (1/65). Le altre prove sono state vinte nell'ordine da Ellam, Michael, Maira, Scellino, Primo Role, Crack.

Il Premio Chirlandina di trotto (lire 1.500.000, m. 2000) a Modena ha visto il successo di Mighty Ned

I ragazzi della Ginnastica hanno battuto le squadre di Roman sur-l'Isère in un incontro amichevole svoltosi ieri sul Motovelodromo

Société Générale de Transports Maritimes à Vapeur
LINEA DEL SUD AMERICA
Il transatlantico
"CAMPANA,,
Tonnellate 15.000 - 2 macchine - 2 eliche
partirà da GENOVA il 29 aprile 1949 per
RIO de JANEIRO MONTEVIDEO
e BUENOS AIRES
Accetta passeggeri di 1ª, 2ª e 3ª classe e merci
DURATA DEL VIAGGIO GIORNI 19
Per passeggeri e merci rivolgersi: GENOVA, piazza Dante, 1 R - Telefoni: 281-188 - 51-937
Indirizzo telegrafico: TRANSPORTS - Genova

COS'è l'OCTA-KLOR?

...è la più recente scoperta americana nel campo degli insetticidi

- è un eccellente rinforzo caratterizzato dalla potenza e rapidità dell'effetto
- è la morte sicura anche per gli insetti annullati e radianti al D.D.T. comune

provatelo acquistando il

D.D.T. R.P.D. EXTRA

All'OCTA - KLOR

BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia

LEGNA da ARDERE
FAGGIO e ROVERE stagionata - Consegna a domicilio L. 220 al quintale - Per forniture carboni e legna in prezzi di concorrenza assoluta
Ditta GALLINO - Corso Raffaello, 5 - TORINO
Telefono 682-081

Incontri della rivalità sui campi di B e di C

Gioco in sordina dei grigi contro la Salernitana: 2-0

(Dal nostro inviato)

Alessandria, lunedì mattina.

Si è cominciato in sordina, con una sconcertante povertà di gioco, a tinte scialbe, in disordine, direbbero quasi senza convinzione. C'era in palio un importante interesse di classifica, ma pure ai piani dimostrativamente opposti importava all'Alessandria di sfuggire dai gorghi della retrocessione, importava alla Salernitana non perder di vista... le prime della classe, in previsione di qualche sfavorevole a lei favorevole. Fu se proprio per questo, l'umiliazione di pescar a tutti i costi la vittoria pareva annebbiare le idee e fiaccare i muscoli. Un palo d'occasioni perfette — una per parte — del resto sprecate nel modo più barbino, costituisce tutto il bottino del primo tempo. Fu l'intervallo fed i fogli «ciechetti» che è probabile siano stati infitti nel frattempo ai giocatori che salvo la partita. Le due squadre, quando ritornarono in campo, sembravano trasformate, mutate di cima a fondo in una foga da shampionice, appena si fosse pensato al scongelino dei primi quarantacinque minuti. All'energia fece da contrappeso, purtroppo, una sfortuna di falli spesso inutili e cattivi, ma la cronaca non deve registrare incidenti gravi: qualche contuso e molti richiami inflitti dall'energico Chesarli.

Dopo una sgroppata salernitana, la rimessa difensiva di prima marca alessandrina. Nell'incitare delle azioni verso la rete granata, maturava la rete, che venne al 13', su punizione calciata con forza da Arezzi, senza che De Fazio potesse minimamente intervenire. Un minuto dopo — l'ambiente s'era riscaldato a dovere — uno scontro a tre (chiamo da un lato, De Fazio e Malacarne dall'altro) rischiò di dare una brutta piega all'incontro, ma le acque tosto si calmarono presto, al 17' per la precisione, grazie a Soffredi, che, su invito di Rossi, garantiva con un secondo goal la vittoria grigia. Dalla tempesta si tornò così alla bonaccia: le emozioni si limitarono a due salvataggi in extremis di Gallea ed alla solita serie di occasioni sfumate, un po' in mitì i campi.

GIGI GODACINI

I risultati: Brescia-Cremonese 3-0; Venezia-Lecce 1-1; Vicenza-Pro Sesto 3-0; Empoli-Reggiana 1-1; Alessandria-Salernitana 2-0; Parma-Siracusa 1-0; Arsenal Taranto-Spal 3-0; Seregno-Speria 2-2; Como-Verona 1-0; Legnano-Pescara 2-0 (giocata sabato); Napoli-Pisa 1-0 (giocata sabato).

7 goals dell'Asti i della Biellese

Asti, lunedì mattina.

L'Asti ha stravinto contro i bianco-neri biellesi. I granata hanno sfoderato le unghie e hanno ottenuto un rotondo risultato-primato, subissando di goals gli avversari. Artefici della vittoria sono stati Ferraris II (3 reti), De Nicolai (2), Cavagnaro e Lorusso. Per i biellesi ha segnato Otino.

I risultati: "Asti-Biellese 7-1; "Crema-Moriare 3-1; "Fanfulla-Vigevano 6-0; "Gallaratese-Fossanese 2-0; Varese-Magenta 5-0; "Piacenza-Voghorese 2-0; "Pro Lissone-Sanremese 2-0; "Savona-Pro Vercelli 1-1; Casale-Sestrese 1-0; "Vis Nova-Sestri Levante 6-1 (giocata sabato).

Classifica: Savona p. 41; Fanfulla 40; Moriare 30; Pro Vercelli 38; Sanremese 38; Casale 35; Voghorese 35; Biellese, Gallaratese 37; Monza, Crema 31; Sestrese, Varese 30; Parabiago 29; Fossanese, Asti, Vis Nova 27; Pro Lissone 26; Magenta 25; Vigevano 24; Piacenza 23; Sestri Levante 22. Parabiago e Monza hanno giocato una partita in meno.

La classifica dei cadetti

Como p. 46; Vicenza 40, Venezia 34; Salernitana, Napoli 36, Brescia, Cremonese, Empoli 34; Pro Sesto, Siracusa 33; Pisa, Verona 32; Spal, Legnano 30; Alessandria 29, Spezia 28, Seregno, Arsenal Taranto 27, Pescara, Parma 26, Reggiana, Lecce 25.

Il Savona fa tutto da solo contro la Pro Vercelli: 1-1

(Dal nostro inviato)

Savona, lunedì mattina.

Cerchiamo un pari — ha detto il direttore tecnico dei vercellesi dott. Greppi, scendendo a Savona. — Marchiamo di Berto, che indubbiamente scorsa ha giocato tutto l'incontro con un ginocchio della spalla arrappato ed era poca la coraggiosa prova. Abbiamo dovuto spostare il terzino Brida a centromediano e retrocedere il centravanti-jolly Cantone, a difensore, intimità speriamo di portar via un punto dal campo dei capitani».

- Noi invece — hanno dichiarato i savonesi — vogliamo il successo pieno che ci permetta di restare soli in testa al girone. -

Infine unito la pienezione che la ligure sono due squadre (anzi a di pochi complimenti, ne è uscita una partita alla maniera forte, tecnicamente interessante nel primo tempo e combattutissima nella ripresa. Bisogna dire che i secondi 45 minuti di gioco sono stati disputati dal Savona senza quella precisa penitra dalla mediana che è uno dei punti fermi della squadra di Longoni, unfortunatosi all'anca in uno scontro con Malinverni.

L'assenza è pesata sul rendimento del bianco-blu i quali non hanno potuto sfruttare il maggior numero di attacchi. D'altra parte i vercellesi hanno saputo far sempre del calmo bruciante della gara, alcune triangolazioni raso-terra così ben costruite da costituire un buon passaporto per qualsiasi risultato.

Per quanto riguarda il punteggio il Savona ha fatto tutto da solo, segnando una rete a Rustignoni Re Pionieri ed una a... Castagno col suo centromediano Molinari, fino classici esempi rispettivamente di goal ed autogoal. Al 27' del primo tempo Cappelli intravvedeva un raro spazio fra i terzini bianchi e allungava in profondità. Il n. 9 savonese partiva di slancio, controllava la palla alla perfezione, resisteva al tentativo di sgambetto di un difensore (bravo l'arbitro Pargaiata, che non ha permesso l'azione secondo la regola del vantaggio) e, giunto a distanza opportuna, spediva il pallone in rete alla sinistra del portiere. Quanti contrasti di serie A interdirebbero effettuare una [illegible] azione «alla Piola»?

All'8' della ripresa invece Molinari — che a parte l'incidente è stato, al solito, uno dei migliori — credeva opportuno dare la palla al suo portiere. Sfortunatamente Castagno gli era uscito incontro, nonché l'esattissimo passaggio si trasformava in un perfetto goal a parabola.

Negli ultimi minuti entrambe le squadre hanno giocato in modo rotondo; ma anche secondo il computo dei boli rimasti sulle gambe degli atleti l'incontro è finito pari.

PAOLO BENTOLINI

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Chiedete al Bar nei migliori esercizi

L'ALPIN FARAMIA
un sorso di montagna
e riceverete la bustina del Concorso
cine gratis faramia
che non promette automobili ma regala
ingresso nei migliori cinema
IL CONCORSO CHE NON ILLUDE
PUBLIREDIN - CUNEO
FARAMIA